SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

183ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni . . . . . *Pag.* 9129

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 9129

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 9127

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 9127

Presentazione di relazione 9129

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 9127

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 9153

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 9153

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 9129 e *passim*
BALDINI 9148
BERMANI 9133
BORSARI 9146
* BUFFONE, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 9129
DE SANCTIS 9151
ENDRICH 9150
FERRALASCO 9130
GIOVANNETTI 9143
* PINNA 9145
SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 9138, 9139
SIGNORI 9149
VIGNOLO 9136, 9152
ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 9132

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA PER L'ANNO 1974

Annunzio di presentazione 9124

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Discussioni, f. 689.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

nente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti » (1237), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

LEGGIERI. — « Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (1254), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore Mazzei ha presentato la relazione sul disegno di legge: MADERCHI ed altri. — « Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (376).

Annunzio di presentazione della relazione previsionale e programmatica per il 1974

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro del tesoro hanno presentato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1964, n. 62, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1974 (*Doc.* XIII, n. 2).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria del Fondo di assistenza per i finanzieri, per l'esercizio 1971 (*Doc.* XV, n. 40).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di relazioni su domande di autorizzazioni a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Cacchioli, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Di Francesco Salvatore (*Doc.* IV, numero 65), sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Di Leonardo Giuseppe (*Doc.* IV, n. 66) e sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Fabbri Ugo (*Doc.* IV, n. 77); dal senatore De Carolis, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Lanfrè (*Doc.* IV, n. 68).

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di una interpellanza. Poichè l'argomento trattato in alcune interrogazioni è analogo a quello trattato nell'interpellanza, in tal caso si procederà, ove non vi siano osservazioni, allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza.

La prima interrogazione è del senatore Ferralasco. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

FERRALASCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie dell'attività svolta dal Sindacato nazionale autonomo militari, anche alla luce della vice presidenza ricoperta in seno all'EUROMIL.

(3 - 0546)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa inetrrogazione.

* B U F F O N E , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Sulla questione sollevata dal-

l'onorevole interrogante è preliminarmente da chiarire che, a mente dell'articolo 46 del regolamento di disciplina, i militari in servizio non possono appartenere ad associazioni i cui fini o la cui attività possano costituire ostacolo alla rigorosa osservanza della disciplina.

È bene anche chiarire che il regolamento di disciplina, come del resto quelli che altre organizzazioni pubbliche e private ritengano di darsi, si fonda sul potere di supremazia speciale che l'organizzazione stessa si dà nei confronti degli appartenenti ad essa. I regolamenti di disciplina hanno, quindi, una loro indipendenza rispetto agli ordinamenti generali dello Stato, rivolti alla generalità dei cittadini, che funzionano solo da limite.

Ora non è chi non veda come l'attività sindacale non sia conciliabile con l'obbligo dell'obbedienza, che costituisce il cardine dell'organismo militare.

In relazione a ciò il Ministro della difesa si attiene al criterio di non riconoscere associazioni sindacali tra militari e di far divieto agli stessi di appartenervi.

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A L A S C O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, lo scopo della mia interrogazione era ben preciso: tendeva a conoscere qualcosa di più su questa pseudoassociazione sindacale che si è formata. Infatti non intendo difendere in questo luogo il diritto delle forze armate ad avere i propri sindacati, cosa di cui sono personalmente convinto e convintissimo ne è il mio partito, diritto che peraltro va regomentato come è previsto da diversi disegni di legge che sono attualmente allo studio delle Commissioni o comunque sono stati presentati. Concordo perfettamente con lei, onorevole Sottosegretario, che fino a quando la materia non sarà regolamentata con gli opportuni disegni di legge, esiste il divieto agli appartenenti ai corpi militari di partecipare ad organizzazioni sindacali ed in questo senso il regolamento va applicato.

Intendevo invece richiamare l'attenzione su questa pseudoorganizzazione, denominatasi prima ANAM ed attualmente SINAM, nata nel 1971, che ha partecipato a convegni internazionali a livello europeo e che partecipa alla costituzione dell'EUROMIL, che è un'associazione europea di tipo sindacale, o almeno così viene definita, fra i diversi sindacati delle forze armate dei paesi dell'Europa occidentale. Quindi c'è già stata una certa azione di questo sedicente sindacato in tal senso.

Il sindacato in questione si definisce autonomo e fin qui niente di male; nel suo statuto definisce proprio compito quello di tutelare gli appartenenti alle forze armate nelle loro ragioni morali, economiche e sociali. Quello su cui vorrei richiamare la sua attenzione, onorevole Sottosegretario, è l'atmosfera che circonda questo sindacato che riceve il suo aiuto dall'« Aiutante ufficiale », quindicinale economico e sociale che circola tra le forze armate e che pare sia il giornale dei militari. Ebbene, signor Sottosegretario, mi limiterò a leggerle due articoli. Le faccio venia di una ricca documentazione che ho qui con me e mi limiterò, come ho detto, a leggerle due articoli che potranno dare il senso del mio intervento odierno in quest'Aula.

Il primo articolo è del 15 aprile 1971 — l'editoriale — e si intitola « La danza con il fuoco ». Questo è il giornale che dice di essere un quindicinale economico-sociale, non politico. In questo editoriale si trae spunto dal fatto che sono stati fermati alcuni elementi extra parlamentari di sinistra trovati attorno ad una caserma a distribuire alcuni volantini ai militari. Naturalmente si parte da questo fatto per invocare maggior ordine e via dicendo. Lo leggo testualmente: « Questi fenomeni disgregatori sono favoriti, non vi è dubbio, da una palese incapacità del Governo di affrontare con determinazione i problemi che travagliano la società e con fermezza i centri di disordine. Il rialzo costante e continuo dei prezzi, la disoccupazione che incombe massiccia, la più nauseante demagogia delle scelte rivendicative denunciano chiaramente uno stato di crisi dilagante. Malgrado questi sempre più insistenti campanelli d'allarme si continua nella politica degli equilibrismi dia-

lettici, dei doppiogiochismi, dei tentennamenti. La debolezza elevata a sistema, la mancanza del coraggio di parlar chiaro su tutto e su tutti stanno riducendo sempre più la possibilità del solito sino ad ora puntuale miracolo che già altre volte ha salvato l'Italia dalll'insipienza dei suoi governanti ». Stiamo aspettando forse l'uomo della provvidenza, signor Sottosegretario?

NENCIONI. Aspettiamo Mancini!

FERRALASCO. No, non aspettiamo Mancini, aspettiamo le sue forze dell'ordine che hanno agito già nel Cile, le aspettiamo qui, senatore Nencioni, le aspettiamo alla prova. (*Repliche dall'estrema destra*).

SIGNORI. Non occorre Mancini, c'è lei, senatore Nencioni.

FERRALASCO. Le leggo poi, onorevole Sottosegretario, se avrà la bontà di ascoltarmi, il secondo editoriale, « La ragione di Stato », comparso il 30 aprile 1972, cioè pochi giorni prima delle elezioni, nel clima che si era voluto creare per portare avanti queste elezioni anticipate. Colui che ha scritto questo secondo editoriale si sente alquanto ringalluzzito, rinforzato in confronto al precedente del 1971 che già delineava chiaramente le idee politiche di questo giornale, tanto che arriva a fare delle proposte finali per salvare l'Italia che ora avrò la bontà di leggerle sempre che lei abbia la compiacenza di ascoltarmi: « Ricostituire e ripristinare l'autorità dello Stato democratico rivestendolo di quel dovuto prestigio, se non ancora del tutto perduto certamente già molto compromesso, è il motivo dominante al quale ricorrono in misura sempre più accentuata e frequente i vari personaggi politici di turno » — siamo tutti personaggi politici di turno — « non già perchè sia diventato uno *slogan* di moda da sbandierare a guisa di tranquillante, ma per il fatto di essere fortemente rispondente ad una realtà e quindi ad una impellente necessità avvertita e richiesta a gran voce dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Finalmente nelle alte sfere del potere politico si sono accorti che il nostro Stato democratico sta andando a pezzi, hanno riconosciuto e dichiarato a tutte lettere dai teleschermi gli onorevoli Rumor, La Malfa, Almirante e Berlinguer, tanto per citare quattro esponenti di diversa ed opposta estrazione politica attualmente giostranti in un duello all'ultimo sangue », grande prova...

PRESIDENTE. Senatore Ferralasco, cerchi di concludere, perchè ha già superato il limite di tempo previsto per la replica.

FERRALASCO. Non sono fuori del problema, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ma ha superato i cinque minuti previsti dal Regolamento. Quindi la prego di concludere.

FERRALASCO. Ha ragione; concluderò rapidamente con le parole del giornale, ma mi sembra che l'argomento sia oltremodo interessante e mi scuso di aver rubato un po' di tempo soltanto per questo.

PRESIDENTE. Non si possono dare giudizi di merito su questioni di Regolamento.

FERRALASCO. D'accordo, concludo rapidamente. « Finalmente il grido di sdegno e di angoscia dei cittadini e della cittadinanza onesta e laboriosa è riuscito a penetrare nelle ovattate e sordide stanze dei bottoni » — la stanza sorda e grigia! — « dove le due opposte fazioni della maggioranza e dell'opposizione si danno battaglia ». Ciò che si propone per porre fine a questo stato di cose è un aumento degli emolumenti alle forze armate, è un rispetto delle forze armate perchè ci si renda conto che chi tocca un uomo in stellette tocca lo Stato e lo Stato « glielo farà pagar caro, costi quel che costi »! Sono parole testuali.

Onorevole Sottosegretario, io ho terminato. Ho voluto semplicemente richiamare la sua attenzione sull'atmosfera che circonda questo sedicente sindacato e ho voluto richiamare l'attenzione del Governo perchè si prendano tutti gli opportuni provvedimenti perchè questo sindacato non possa operare fino

a quando non saranno messi in condizione tutti i cittadini con le stellette di avere quei sindacati ai quali hanno giustamente diritto, dei quali anche questo potrà far parte perchè anche questo purtroppo troverà i suoi proseliti, però a condizione di poter operare insieme con tutti gli altri per fare anche dei militari dei cittadini di pieno diritto come tutti i cittadini della Repubblica italiana.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Bermani e Ferralasco. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

BERMANI, FERRALASCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per segnalare la situazione di gravissimo disagio e di crisi funzionale in cui versa il Tribunale di Novara, a causa della perdurante mancanza di ben 2 giudici e del cancelliere capo, e per fare, altresì, presente come due ispezioni eseguite alla Procura della Repubblica dello stesso Tribunale, il 19 aprile ed il 3 maggio 1972, abbiano riscontrato la necessità di aumentare la pianta organica di detto importante ufficio di un sostituto procuratore e di un segretario, dato l'incremento del carico e l'accresciuto lavoro derivante, tra l'altro, dall'applicazione delle nuove norme processuali in campo istruttorio. Nonostante i risultati delle ispezioni non si è, però, provveduto in conformità.

Si chiede, pertanto, che il Ministro prenda urgenti provvedimenti perchè la situazione, che si fa ogni giorno più insostenibile, possa essere al più presto sanata.

(3 - 0485)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z A G A R I , *Ministro di grazia e giustizia.* La consistenza della pianta organica — magistrati e funzionari — della procura della Repubblica di Novara, nell'attuale critica situazione di tutti gli uffici giudiziari della Repubblica, può ritenersi tollerabile, tenuto conto che altre procure, con organico uguale o inferiore, fanno fronte a un notevole carico di lavoro, come può rilevarsi da un prospetto che pongo a disposizione degli interroganti. L'organico del personale è comunque al completo.

Per quanto riguarda il tribunale, per i magistrati la pianta organica prevede un presidente, un presidente di sezione e sette giudici. Erano vacanti, alla data della interrogazione, due posti di giudice; tali vacanze sono state pubblicate nei bollettini ufficiali n. 10 del 31 maggio 1972 e n. 18 del 15 ottobre 1972. Il posto vacante nel bollettino numero 10/1972 è stato coperto con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura in data 12 luglio 1973 con la destinazione dell'uditore giudiziario dottor Paolo Roggero, che ha preso già possesso. Per l'altro posto, si attendono le decisioni del Consiglio superiore della magistratura, che non ha finora potuto provvedere non essendovi aspiranti a detta sede.

Per i cancellieri l'organico prevede l'assegnazione di otto cancellieri in sott'ordine e di un dirigente. Alla data dell'interrogazione, mentre il posto di cancelliere dirigente (ex grado 6°) risultava scoperto, tutti gli altri posti di cancelliere erano coperti. Sopravvenuto l'esodo, sono rimasti scoperti altri posti di cancelliere in sott'ordine. Alla copertura del posto vacante di dirigente si provvederà con le promozioni a capo divisione aggiunto che sono in via di espletamento. Per i funzionari in sott'ordine, bisogna attendere la revisione delle piante organiche e la nomina dei vincitori dei concorsi di ingresso in carriera, concorsi che sono o *in itinere* o prossimi al bando, a seguito del noto decreto-legge approvato d'urgenza dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministero della giustizia, proprio per far fronte alle più impellenti necessità degli uffici giudiziari.

Mi rendo conto della situazione prospettata dagli interroganti, ai quali posso dare assicurazione che le esigenze degli uffici giudiziari di Novara saranno soddisfatte appena troveranno esecuzione i provvedimenti legislativi e amministrativi in corso.

B E R M A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R M A N I . Onorevole Ministro, la ringrazio della risposta che ha voluto darmi personalmente. Devo prendere atto che il Ministero della giustizia dell'attuale Governo ha finalmente risposta a questa mia interrogazione che come interrogazione orale fu presentata nel febbraio del 1973 ossia più di sette mesi fa, mentre il precedente Ministero ha assolutamente taciuto per lunghi mesi.

C'era, è vero, la spada di Damocle della precarietà che pendeva su quel Governo e quindi anche su quel Ministero; tuttavia rispondere alle interrogazioni è doveroso e non è ammissibile il non farlo neanche per Governi che sono assillati da una certa precarietà. Oggi lei, ministro Zagari, risponde, il che va segnato come punto a suo vantaggio rispetto al ministro Gonella. Capisco che il compito del suo Ministero è improbo, con una macchina della giustizia quale quella di oggi, con uffici vecchi ed inidonei, con attrezzature superate, con personale che manca.

La mia interrogazione riguarda il tribunale di Novara, ma penso che la situazione si possa purtroppo generalizzare: processi penali accantonati, cause civili che subiscono rinvii troppo lunghi, tanto che ad esempio, davanti al tribunale di Novara, dove sono avvocato, si registrano rinvii di 6 mesi in cause di lavoro, di invalidità eccetera. In questi giorni notizie che vengono da Torino, pubblicate sui giornali, dicono che addirittura sono state sospese le notifiche dei protesti degli atti giudiziari per una agitazione degli ufficiali giudiziari. Tutto questo è grave; ecco una mia esperienza personale: una causa di invalidità avanti a una corte di appello è stata assegnata a sentenza nell'aprile, oggi siamo in ottobre e non si riesce assolutamente ad avere il dispositivo della sentenza che si dice uscita. Figurarsi poi quando ho chiesto una copia! Oggi infatti ottenere una copia diventa talvolta cosa di estrema difficoltà. Abbiamo fatto la nuova legge sui processi del lavoro che dovrebbe accelerarne l'*iter*, ma solo sulla carta, perchè se andiamo avanti così, con le carenze di magistrati, di cancellieri, e d'altro ancora le cose continueranno peggio di prima.

Seguo la sua attività, onorevole Ministro, leggo i suoi discorsi e vedo che lei tenta di ridar vigore alla pianta della giustizia che ha bisogno di riprendere forza; di ciò mi compiaccio, anche come socialista, ma il suo compito è difficilissimo. Anche oggi lei mi ha detto che la situazione del tribunale di Novara — che non è l'ultimo in ordine di importanza — è tollerabile! Ebbene, « tollerabile » è troppo poco...

Z A G A R I , *Ministro di grazia e giustizia.* Tollerabile in paragone alle altre.

B E R M A N I . In ogni modo mi dichiaro soddisfatto per la sua presenza qui, soddisfazione che il precedente Ministro non mi aveva dato, ma per il resto debbo dichiararmi ancora insoddisfatto e sperare in quanto ella ha detto: cioè che presto si provvederà a completare i posti vacanti al tribunale di Novara. Grazie.

P R E S I D E N T E . Seguono sette interrogazioni riguardanti le conseguenze dei recenti nubifragi e alluvioni avvenuti in alcune regioni italiane. Poichè sullo stesso argomento verte l'interpellanza del senatore Pecchioli e di altri senatori, come già detto in precedenza, procederemo ora allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle sette interrogazioni e dell'interpellanza.

A R E N A , *Segretario*:

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti intende adottare per i comuni colpiti dal nubifragio abbattutosi sulla Sardegna meridionale nelle prime ore del 24 settembre 1973;

se ha avuto, dagli uffici competenti, una valutazione dell'ammontare dei danni provocati, particolarmente per il comune di Teulada ove 26 famiglie sono rimaste senza tetto e molte abitazioni sono state lesionate, di cui circa 110 sono state dichiarate inabitabili dall'Ufficio tecnico del comune;

quali misure intende adottare, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per indennizzare i contadini che hanno visto gran parte del raccolto delle olive e dell'uva compromesso.

(3 - 0740)

PINNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se siano a conoscenza degli ingenti danni — causati dal nubifragio abbattutosi, con inusitata violenza, in tutto il Campidano di Cagliari, nella Trexenta, nel Sarrabus e nel Sarcidano — alle abitazioni ed alle colture, non ancora valutabili interamente;

se siano a conoscenza del fatto che numerose case sono crollate, specie quelle costruite con mattoni di fango, sabbia e paglia, tipici delle abitazioni della Trexenta e di numerose parti dell'Isola, che ingenti colture sono state devastate irrimediabilmente e che la stessa vendemmia risulta definitivamente compromessa, con gravissimi danni, quindi, per l'intera economia della zona;

quali misure i Ministri interrogati intendano assumere, in via straordinaria ed urgente, come peraltro il caso richiede, in considerazione del fatto che in diversi comuni, e particolarmente a Segariu, il 90 per cento delle abitazioni risultano definitivamente compromesse.

Per sapere, altresì, quali strumenti si intendano predisporre per venire incontro alle popolazioni dei comuni di Senorbì, Siurgus Donigala, Orroli, Selgas, Samatzai, Escolaca, Suelli, San Basilio e Ussana, nonchè nei confronti degli stessi comuni del Sarrabus, Villaputzu, Muravera e San Vito, già duramente colpiti dalla precedente alluvione che aveva a suo tempo provocato ingenti danni, per i quali ancora si attendono gli interventi ministeriali e regionali.

Per sapere, infine, quali provvedimenti siano stati disposti dalle rispettive Prefetture per i comuni di appartenenza e quale azione specifica intendano svolgere i Ministri interrogati per venire incontro alle popolazioni già duramente provate da precedenti calamità naturali.

(3 - 0741)

BORSARI, COLOMBI, ARTIOLI, BONAZZI, PIVA, MINGOZZI, LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a seguito della notizia che, in data odierna, 26 settembre 1973, e per l'ennesima volta, la città di Modena ed i grossi centri abitati della stessa provincia sono stati colpiti da gravi fatti alluvionali, non ritenga indispensabile ed urgente — al fine di eliminare l'incombente minaccia che rappresenta per quelle zone e per quelle popolazioni la pericolosa situazione dei fiumi Secchia e Panaro e di altri torrenti dell'appennino emiliano — adottare le seguenti misure:

a) assegnare alla Regione Emilia-Romagno, attraverso un provvedimento straordinario, i mezzi necessari per gli interventi di soccorso e per le prime opere di prevenzione;

b) favorire, per quanto di sua competenza, in ottemperanza agli impegni assunti recentemente dal Governo davanti al Senato della Repubblica, la rapida approvazione del disegno di legge n. 632, presentato a questo ramo del Parlamento sin dal dicembre 1972 ed assegnato alla competenza delle Commissioni congiunte agricoltura e lavori pubblici, al fine di poter realizzare le opere già progettate ed atte ad eliminare le cause dei ricorrenti ed incombenti pericoli.

(3 - 0749)

BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione ai gravissimi danni provocati dall'alluvione del 25 settembre 1973, verificatasi nella provincia di Modena, nei comuni attraversati dai fiumi Secchia e Panaro — quali concreti provvedimenti abbiano urgentemente disposto per far fronte ai disagi ed alle difficoltà incontrati dalle popolazioni delle campagne e dei centri maggiormente colpiti, che cosa si voglia fare al fine di evitare ulteriori danni all'economia delle zone devastate e quali interventi tecnici, necessari per disciplinare il corso delle acque dei suddetti fiumi, si intendano disporre, sottolineando l'urgenza di effettuare precisi ac-

certamenti tecnici dei danni e di stabilire tutte le possibilità di intervento.

(3 - 0750)

SIGNORI, TORTORA, ARFÈ, FERRALASCO, ZUCCALÀ. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti e straordinari provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni colpite dai violenti nubifragi abbattutisi in questi giorni di settembre 1973 sulla Toscana, l'Emilia e la Sardegna, che hanno causato gravissimi danni all'economia di zone già in difficoltà per il ripetersi di simili calamità.

(3 - 0752)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti sono stati o saranno adottati per soccorrere le popolazioni di varie località della provincia di Cagliari, in cui, alcuni giorni or sono, la furia di un nubifragio ha fatto crollare o ha gravemente danneggiato numerose case, devastato i campi e distrutto o gravemente compromesso il raccolto dei vigneti.

(3 - 0754)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO', PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alle alluvioni, con le conseguenze lesive di beni e produttività, e con il tragico contributo di vite umane, che ancora una volta si sono puntualmente verificate, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti sono stati presi e quando il Governo riterrà di addivenire alla sistemazione idrogeologica del Paese.

(3 - 0755)

PECCHIOLI, ANTONICELLI, VIGNOLO, GERMANO, GALANTE GARRONE, MARTINO, FILIPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che nei giorni scorsi nuove alluvioni hanno colpito il Piemonte, provocando vasti allagamenti nelle province di Asti, Cuneo e Torino, con gravi danni ai centri abitati, alle infrastrutture ed alle colture agricole;

che tali alluvioni, oltre a prostrare ulteriormente economie che erano già state duramente colpite da recenti calamità atmosferiche e, in particolare, dalle grandinate di giugno e luglio, manifestano il pauroso degradarsi di tutto l'assetto idrogeologico della regione piemontese, conseguente sia allo spopolamento delle zone collinari e montane, sia all'assoluta mancanza di organici interventi pubblici per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei canali di scolo e per adeguate opere di rimboschimento;

che sono state disattese le indicazioni fornite dai comuni e dalle province piemontesi e dalla stessa Regione Piemonte, che più volte, con convegni, studi e documenti (si ricordi, ad esempio, il convegno di Canelli del 1971), hanno sottolineato l'esigenza di una nuova politica di intervento pubblico che si muovesse sulla linea indicata dalla ben nota relazione De Marchi;

che da anni i tecnici del Magistrato del Po hanno elaborato progetti di sistemazione di alcuni bacini (quale, ad esempio, il bacino del Belbo) che non hanno potuto essere realizzati per il mancato finanziamento degli stessi da parte del Ministero dei lavori pubblici;

che contribuisce a generare fenomeni alluvionali la dissennata politica dell'ANAS, che procede nella progettazione e costruzione delle strade di sua competenza senza alcun organico coordinamento con gli Enti locali interessati e con le esigenze di riorganizzazione di tutto l'assetto idrogeologico,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per far fronte al risanamento dei danni subiti dalle popolazioni alluvionate, che spesso attendono ancora gli indennizzi delle alluvioni del 1968, per una sollecita erogazione alle aziende agricole

danneggiate delle provvidenze previste dalla legge n. 364 del 1970, per il finanziamento e la realizzazione delle opere già progettate e, più in generale, per l'elaborazione e la realizzazione — in concorso con la Regione e gli Enti locali interessati — di un piano di sistemazione dell'assetto idrogeologico.

(2 - 0217)

V I G N O L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I G N O L O . Credo che non ci sarà la necessità di utilizzare tutto il tempo a disposizione per illustrare l'interpellanza presentata dal sottoscritto assieme ad una serie di colleghi del Gruppo e della Sinistra indipendente, per quanto concerne i mancati provvedimenti che hanno interessato ed interessano le province del Piemonte di fronte ai continui danni gravi arrecati da calamità atmosferiche, da alluvioni, da cedimenti del terreno eccetera. Ora, se un'illustrazione dell'interpellanza si può ancora fare, per quanto, ripeto, in larga misura è arcinoto ai Ministeri interessati il grado di scadimento, di decadenza delle zone piemontesi, di fronte alle conseguenze delle alluvioni, possiamo limitarci a fare alcune considerazioni, ovvero ricordare che dal 1968, per quanto riguarda il grave problema dell'insieme dell'economia agricola, le zone piemontesi sono state fortemente danneggiate sia sotto il profilo idrogeologico, sia sotto il profilo di un attacco al patrimonio agricolo, sia sotto il profilo dell'occupazione della mano d'opera. Infatti i danni arrecati sono stati talmente gravi che non si è potuta trattenere la popolazione contadina nelle zone di produzione.

Si può aggiungere inoltre che ogni forza politica, ogni organizzazione sindacale, ogni componente della vita sociale ed economica della regione hanno preso a cuore almeno in larga misura il problema, assumendo iniziative volte ad elaborare piani, ad indicare iniziative da realizzare, attirando l'attenzione degli organismi periferici e centrali per stabilire insieme di comune intesa tra gli enti locali, le organizzazioni sindacali, i partiti politici, quelle iniziative urgenti da realizzarsi prima di ogni altra, come ad esempio la difesa del territorio.

Non sto ad elencare tutte le iniziative che sono state intraprese, ma ad esempio al convegno di Canelli del 1968, con la partecipazione dei tecnici e del Magistrato del Po, in presenza di amministratori provinciali e comunali piemontesi si sono elaborate indicazioni sul modo di procedere per affrontare nelle zone piemontesi i problemi e le iniziative adeguate alla realtà sempre più drammatica ogni volta che la quantità della pioggia era leggermente superiore alla media. La elaborazione dei piani è stata fatta; il contributo dei tecnici del Magistrato del Po vi è stato; lo sforzo degli enti locali dal punto di vista dell'elaborazione è stato serio; le forze politiche in larga misura sono state non soltanto presenti nella fase di elaborazione, ma anche nei momenti di pressione nei confronti dei ritardi nell'azione ministeriale e nell'intervento della regione, dal momento in cui le regioni sono state realizzate. Però tutti i progetti che di fatto partivano sulla base di quel filone che proveniva dalla relazione De Marchi, alla quale tutti un po' ci si richiamava e a cui i tecnici facevano riferimento per indicare quali erano le iniziative, i piani, le elaborazioni tecniche da portare avanti, sono rimasti praticamente lettera morta.

Ciò sarebbe stato poco se avessimo avuto la fortuna di non avere ogni anno forti calamità dovute sia alla quantità di pioggia caduta in quell'anno, sia alla mancanza di difese valide di arginatura dei fiumi o di inizio di bloccaggio in quei passaggi obbligati che potevano garantire che i danni sarebbero restati quelli che erano, senza aumentare, come invece è accaduto sistematicamente ogni volta che è piovuto un po' di più.

Al 1972 sono seguiti ancora altri convegni, altre iniziative nel corso delle quali sono scaturiti elementi per me nuovi quali, ad esempio, le progettazioni già presentate da parte degli Uffici del genio civile delle provincie di Asti, Cuneo, Torino e Alessandria, volte ad affrontare i problemi della sistemazione del Belbo, di altri fiumi e torrenti che costituiscono il pericolo maggiore ogni

volta che ci sono precipitazioni più copiose. In quell'occasione si ebbe a rilevare che le spese concernenti la progettazione dei lavori di ripristino e difesa dei fiumi, di pulitura dei passaggi sotto i ponti, ammontavano a 7 miliardi e 292 milioni per le due vallate. Vi fu inoltre l'impegno, da parte di coloro che parteciparono a quel convegno in rappresentanza dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, di garantire che nell'arco di un anno vi sarebbe stato l'avvio dei lavori, sempre che il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello dell'agricoltura, avesse finanziato la realizzazione dei progetti.

Allo stato attuale, tolte pochissime situazioni particolari, non mi risulta — e questa è una delle ragioni per le quali abbiamo interpellato i Ministeri interessati — che vi sia stato l'inizio dei lavori sulla base dei progetti elaborati e che vi siano stati gli stanziamenti per quegli oltre 7 miliardi previsti dalla progettazione per la sistemazione idrogeologica di quella limitata zona del Belbo.

Questo è solo un aspetto dei problemi relativi alle continue calamità di cui subiscono le conseguenze le popolazioni contadine del Piemonte, perchè le maggiori preoccupazioni sono dovute alle mancate scelte ed indicazioni che scaturiscono dai momenti di verifica che vengono fatti in occasione di elezioni politiche o amministrative, ed in occasione della presentazione di programmi governativi e di formazione di maggioranze in sede regionale. In quelle occasioni vengono infatti rese dichiarazioni programmatiche, assunti impegni, ma quelle popolazioni non vedono cambiare nulla e continuano ad assistere al decadimento dell'agricoltura senza che vi siano interventi seri e concreti per il risarcimento dei danni relativi alle grandinate — e mi riferisco qui al fondo di solidarietà, con le sue carenze quanto a indennizzo parziale, essendo contributo e non risarcimento — e dei danni reali che quelle popolazioni subiscono tutte le volte che piove un'ora di più.

I fiumi straripano, le frane, quando piove un po' di più, si muovono e sono i comuni che per quel che possono ne pagano le conseguenze immediate, le popolazioni vedono crollare le loro case senza che vi sia nel giro di un paio d'anni la possibilità di essere risarciti.

Ma la preoccupazione maggiore è constatare che non si operano scelte di interventi concreti da parte del Governo e quindi dei suoi Ministeri più direttamente interessati, e questo vale non solo per il Piemonte, ma mi riferisco a questa regione in quanto di essa oggi ci occupiamo. Il Piemonte è solcato da autostrade che lo percorrono in tutte le direzioni ; i trasporti quindi sono rapidi e veloci, ma nella stessa regione abbiamo contemporaneamente fiumi e torrenti che quando piove un po' più del solito straripano, portano via case, terreni, danneggiano le conduzioni, limitano la produzione, minacciano le stesse popolazioni delle campagne. Questo è il risultato di scelte sbagliate che facciamo rilevare perchè si possa cambiare politica subito in direzione dell'agricoltura e della difesa del suolo. Il rappresentante del Governo ci dovrebbe dire se s'intende continuare ancora ad andare avanti con la politica delle autostrade, con la politica dei poli di sviluppo industriale o se invece si intende, tenendo conto delle urgenti e ormai inderogabili necessità del Piemonte così gravemente e sistematicamente colpito dalle calamità atmosferiche, cambiare direzione. Bisogna ricordare che queste calamità sempre più gravi nelle entità dei danni sono dovute alla mancata sistemazione idrogeologica e alla mancata organizzazione del territorio, con il risultato di un continuo aggravarsi del decadimento delle campagne.

Abbiamo registrato i servizi fatti sulle terze pagine di alcuni quotidiani nazionali su alcune tipiche ricchezze nazionali come i vini pregiati e su alcuni valori che si possono ancora rinvenire nelle antiche cascine, interessanti anche dal punto di vista storico artistico e sociale, per la ricerca dell'antico. Ma riteniamo che il progresso sociale non possa consentire che in una regione come il Piemonte si concentri lo sviluppo industriale a poli come a Torino fino al punto da farla esplodere, mentre una parte importante del resto della regione viene completamente tagliata fuori dallo sviluppo, dal-

l'incremento della produzione, dalla possibilità di utilizzare appieno le risorse naturali di quelle zone agricole.

Bisogna ricordare peraltro che queste soluzioni non sono state indicate solo da noi. Si tratta di progetti e proposte che si possono trovare nelle progettazioni formulate e portate avanti dai tecnici del Magistrato del Po e nella relazione De Marchi; soluzioni inoltre che sono riprese in ogni convegno di amministratori pubblici e dai rappresentanti dei partiti anche di maggioranza.

Riteniamo che su questo ci debba essere un pronunciamento chiaro da parte dei Ministeri interessati per verificare innanzitutto in che misura oggi è possibile realizzare quei progetti che sono stati elaborati attraverso soprattutto un finanziamento congruo, cospicuo, corrispondente alle necessità urgenti di quella regione, e per vedere poi in che misura è possibile portare avanti quella progettazione ad un livello più elevato con una azione coordinata tra poteri centrali, quindi Ministeri interessati, regioni ed enti locali.

Questo per quanto concerne le valutazioni d'ordine generale della nostra interpellanza. Un argomento a parte — al quale dedicherò poche parole ma che comunque voglio ricordare — è quello delle progettazioni ANAS. L'ANAS come si sa — facevo riferimento alle autostrade e quest'argomento vi è collegato — continua ad elaborare, a tracciare e a realizzare autostrade con una valutazione che è fatta dall'alto, lontano dalle realtà delle singole località, e che quindi non tiene in nessun conto i percorsi, le zone che le autostrade attraversano. Vi sono perciò autostrade che attraversano zone assolutamente povere, misere e che si stanno rendendo sempre più abbandonate. E queste autostrade, oltre al collegamento di grandi dimensioni tra una nazione e l'altra, tra un regione e l'altra, potrebbero servire, se fossero studiate in concomitanza alle esigenze anche delle popolazioni locali, a collegare anche le stesse zone all'interno della regione Piemonte. Invece a quanto ci consta le progettazioni dell'ANAS vengono fatte al di sopra di queste valutazioni, per esempio, di carattere regionale o, ancora peggio, sulla testa dei comuni e delle province.

Questo è quanto volevo rapidamente sottolineare ad illustrazione dell'interpellanza, con la quale domandiamo di conoscere quali sono i pronunciamenti dei Ministeri interessati soprattutto in riferimento alle scelte che il Governo intende fare circa i provvedimenti da attuare sia in rapporto alla realizzazione dei progetti già elaborati, sia in rapporto al piano di carattere idrogeologico da realizzare attraverso gli stessi Ministeri interessati e la regione Piemonte, di intesa con gli enti locali. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle sette interrogazioni e all'interpellanza.

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Onorevole Presidente, dichiaro di rispondere per delega della Presidenza del Consiglio all'interpellanza dei senatori Pecchioli ed altri e alle interrogazioni dei senatori Giovannetti, Pinna, Borsari ed altri, Baldini, Signori ed altri, Endrich, Nencioni ed altri. Chiedo altresì di poter rispondere all'interrogazione 3 - 0385, del senatore Lanfrè, non iscritta all'ordine del giorno ma che attiene alla stessa materia delle precedenti interrogazioni.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, rimane allora stabilito che, congiuntamente alle sette interrogazioni e all'interpellanza iscritte all'ordine del giorno, sarà svolta anche l'interrogazione 3 - 0385, non iscritta all'ordine del giorno, ma concernente lo stesso argomento, presentata dal senatore Lanfrè, cui ha dichiarato di aggiungersi il senatore Nencioni.

Si dia lettura di questa interrogazione.

A R E N A , *Segretario*:

LANFRÈ, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) quali provvedimenti il Governo intende adottare per provvedere, con quell'urgenza che i recenti calamitosi eventi hanno evidenziato, alla sistemazione idrografica del territorio nazionale;

b) se corrisponde al vero — così come è stato pubblicato dalla stampa — che siano disponibili, pur in una situazione che non è esagerato definire drammatica, solo 5 specialisti geologi per tutto il territorio nazionale. (3 - 0385)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Desidero esprimere, a nome del Governo e al di fuori di ogni esigenza formale, i sensi della più viva solidarietà alle popolazioni colpite nelle regioni Piemonte, Emilia-Romagna e Sardegna dai recenti eventi alluvionali. Di fronte ai danni materiali, causati da questo ennesimo fenomeno alluvionale che colpisce il nostro paese, il Governo non mancherà, appena siano definitivamente quantificati i danni, di esaminare la possibilità di ogni intervento idoneo a fronteggiare le situazioni venutesi a determinare.

Tecnici e funzionari dell'amministrazione dei lavori pubblici — anche nel corso della giornata e della nottata decorse — in particolar modo nell'Emilia-Romagna hanno avuto modo di constatare l'opera devastatrice delle acque e si sono resi conto delle dure sofferenze sopportate dalle popolazioni colpite. Emerge una volta di più l'imperativo, scandito da troppi eventi dolorosi, dell'organizzazione del territorio e della difesa del suolo nell'intero paese.

Il problema — così come testè ha fatto rilevare il senatore Vignolo; credo che su questo punto non possa esservi dissenso alcuno — non è soltanto quello del pronto intervento per il riparo degli argini e per le chiusure di rotte e di falle, che pure sono obiettivi immediati, quanto quello dell'impostazione armonica, coordinata nelle diverse competenze statali e regionali, nelle loro interrelazioni, della politica del territorio, non frazionata per zone o per ambiti campanilistici, ma attuata contemporaneamente su tutta la realtà fisica del paese.

In tal senso ritengo che uno degli atti che qualificano una politica e che danno titolo per governare sia proprio l'adozione immediata di una legge per la difesa del suolo. A questo proposito, come è noto, già nella decorsa legislatura era stato presentato dall'allora ministro dei lavori pubblici — ed attualmente titolare dello stesso dicastero — onorevole Lauricella, uno schema di disegno di legge. In questa legislatura il provvedimento è stato riproposto e nuovamente è stato proposto un disegno di legge per autorizzazioni di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo per 1.100 miliardi di lire; atti peraltro ancora non esaminati.

È intendimento del Ministero dei lavori pubblici tenere presenti tutti gli eventi nel frattempo verificatisi, tra cui l'avvenuto passaggio delle funzioni amministrative per diversi settori alle regioni, in modo da poter pervenire ad inquadrare ogni intervento di difesa del suolo in un contesto organico e ad attuare una politica coordinata tra il potere dello Stato e quello delle regioni. In tal senso la nuova normativa dovrà necessariamente correlarsi all'imminente ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici. Comunque è impegno dell'attuale Governo porre riparo ai gravissimi danni provocati da cataclismi passati e recenti e predisporre al più presto le difese preventive da nuove calamità naturali.

Ciò non toglie, e tanto desidero ribadire, che appena quantificati i danni verificatisi e individuati i tipi di intervento che dovranno essere eseguiti, in ispecie nel Modenese, si debba procedere, in attesa del provvedimento legislativo ordinario, con provvedimenti speciali autorizzativi di spesa per la difesa idraulica e per l'assetto del territorio, attesa la drammaticità della situazione e la indifferibilità degli interventi necessari.

Posso assicurare che il problema è all'attento esame degli organi del Ministero dei lavori pubblici per tutte le opportune iniziative.

A tal fine occorre precisare che: *a*) i danni rilevati non sembra abbiano di per sè, in linea di principio, a comportare la necessità di provvidenze legislative particolari o eccezionali, trattandosi di danni ai quali può sopperire — a scala degli interessi lesi — l'intervento consentito già dalla vigente legislazione (emissione del decreto di calamità

da parte del Ministero dell'industria e commercio, decreto del Ministero dell'agricoltura per l'applicazione della legge del Fondo dell'agricoltura per siffatte calamità, adeguati stanziamenti da parte del Ministero dell'interno *ex* articolo 1181 per enti locali e fondo assistenza pubblica).

Si aggiunge anche che sono in corso interventi e contributi finanziari da parte dei competenti assessorati della regione Emilia-Romagna.

b) Tuttavia, per tali province — e soprattutto per Modena — il problema non si presenta tanto in termini assistenziali o di pronto intervento, quanto ben più sostanzialmente in riferimento al programma della difesa del suolo e della regolazione dei fiumi, con particolare riguardo agli alvei del Secchia e del Panaro. In proposito si hanno presenti i progetti di assetto idrogeologico concertati con gli uffici del Magistrato del Po e del Genio civile, delle amministrazioni provinciali e dei comuni modenesi e dei consorzi dei vari comprensori della stessa provincia, evidenziati ulteriormente dopo le piene ed allagamenti gravi del 10-11 e 15-16 settembre dello scorso anno e del 2-3 gennaio dell'anno corrente. A questo secondo punto devesi far presente che esiste una viva agitazione tra le popolazioni soprattuto modenese e dei comuni contermini, le quali richiedono, con legittima insistenza, l'avviamento dei programmi di sistemazione idrogeologica. Tuttavia, è da segnalare che il consiglio provinciale, il consiglio comunale di Modena e i sindaci della stessa provincia, riuniti il 27 settembre ultimo scorso, oltre a prospettare le suesposte esigenze e a sollecitare l'azione menzionata, hanno espresso un giudizio sull'attività di coordinamento degli interventi svolti dalla giunta regionale, dal prefetto, dal presidente del Magistrato del Po, rivolgendo apprezzamento e ringraziamento ai dipendenti degli enti locali, ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni, al corpo e ai volontari dei vigili del fuoco, alle forze dell'esercito, dei carabinieri e della pubblica sicurezza e a tutti quanti si sono prodigati per organizzare e attuare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni.

L'amministrazione regionale emiliana non ha mancato di prospettare anch'essa, come le autorità di Modena, l'esigenza primaria e prioritaria di dare inizio quanto meno al piano per la difesa dei fiumi, già inoltrato nella primavera scorsa per un primo stanziamento di 28 miliardi. È stato prospettato altresì il possibile ricorso a due linee programmatiche per quello che da tempo è uno dei temi principali nel dibattito regionale: *a*) o l'avviamento di una legge organica per la difesa del suolo; *b*) o provvedere con il « progetto speciale » CIPE.

La regione stessa ha già impegnato, per opere idraulico-forestali con indirizzo agrario e di tutela dei corsi d'acqua, circa due miliardi. La somma di mezzo miliardo, assegnata sul capitolo 1010 da questo Ministero, è stata quasi totalmente spesa in questi ultimi giorni.

Per interventi assistenziali in favore delle popolazioni, in aggiunta ai 70 milioni messi a disposizione dal Ministero dell'interno, la regione Emilia-Romagna ha stanziato altri 115 milioni.

I recenti eventi alluvionali che hanno colpito l'Emilia-Romagna hanno creato notevoli dissesti lungo i corsi d'acqua classificati, determinando in più luoghi situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

In particolare preciso: il giorno 18 settembre ultimo scorso i torrenti Ghiara e Citronia hanno esondato con l'allagamento del centro urbano di Salsomaggiore. Per i primi interventi sono stati autorizzati subito i relativi lavori che sono in avanzata fase di realizzazione per un importo di 20 milioni (è stata autorizzata la relativa spesa).

Successivamente dopo più accurate valutazioni sono stati ritenuti necessari ulteriori lavori da suddividere in quattro interventi per complessivi 181 milioni, ivi comprese opere sul torrente Stirone in località Fontanelle di Rocca Bianca.

Essendo stata già stanziata la relativa somma, l'ufficio del genio civile di Parma è stato già autorizzato ad eseguire i relativi lavori.

L'altra situazione drammatica si è verificata nei giorni 25 e 26 settembre scorso a seguito delle esondazioni Secchia e Panaro. Mentre il fiume Secchia, nonostante il no-

tevole apporto di acque conseguenti alle forti precipitazioni, si è mantenuto nelle proprie arginature, il fiume Panaro, che ha raggiunto livelli superiori ai massimi finora mai registrati, ha determinato 5 rotte con numerose tracimazioni sia a monte che a valle della linea ferroviaria e della strada statale all'altezza della città di Modena, determinando l'allagamento dei quartieri orientali della città e quello dei territori dei comuni limitrofi.

Da una prima sommaria valutazione sono stati localizzati lavori urgenti per 250 milioni che sono stati immediatamente autorizzati e si è dato immediato inizio ai lavori di pronto intervento, affidati al genio civile di Modena.

Il precitato ufficio, ieri 1° ottobre, ha assicurato il quasi completo tamponamento di tutte le rotte, ma le piogge persistenti lasciavano temere una nuova forte ondata di piena del Panaro che avrebbe potuto comportare nuove tracimazioni sulle rotte. Assicuro, peraltro, che la situazione è sotto continuo controllo e che finora non si sono avute ulteriori dannose conseguenze.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna ha fornito le seguenti notizie circa la situazione dei corsi d'acqua interessati dalle precipitazioni verificatesi nella regione Emilia-Romagna dal 24 al 28 settembre scorso.

Il fiume Reno ed i suoi affluenti sono stati colpiti da due ondate di piena che hanno reso necessaria l'immissione nel cavo napoleonico di circa 4 milioni di metri cubi d'acqua per lo scarico nel Po.

I numerosi interventi effettuati dal personale del genio civile per il Reno, coadiuvato da manodopera locale, hanno interessato gli affluenti Lavono, Ghironda, Gaiana, Quaderna, Samoggia. Tali interventi hanno impedito il verificarsi di danni alla popolazione. Interessato da tali interventi è stato anche il fiume Sillano, per il cui controllo sono state eseguite opere provvisionali, le quali hanno evitato danni alle campagne ed agli abitanti.

Eccezionali misure ed interventi, andati a buon fine, ha richiesto anche l'affluente Senio.

La situazione dei corsi d'acqua ricadenti nella giurisdizione del genio civile di Bologna si può così rappresentare: l'esondazione di tratti non classificati dei torrenti Ghironda e Martignano ha causato allagamenti in comune di Anzola dell'Emilia; si è manifestata altresì una crisi per i canali consorziali del Panaro; è stato ripristinato il tratto interrotto della strada statale Persicetana, mentre permane l'interruzione della strada comunale Anzola-San Giovanni; sotto controllo è il torrente Sillaro; è stato ripristinato il transito nel tratto della strada statale Cesena - Cesenatico interrotto per l'esondazione del torrente Pisciatello; sotto controllo sono il fiume Savio ed altri corsi d'acqua il cui regime ricade nella giurisdizione del genio civile di Ravenna; non desta preoccupazione la situazione dei corsi d'acqua in provincia di Ferrara.

In attesa di definire gli accertamenti per gli interventi ancora da eseguire, si valuta in lire 600 milioni la spesa presumibile occorrente per le esigenze immediate.

La situazione nelle province piemontesi è relativamente più tranquillizzante. Oltre ai danni causati dal maltempo nel mese di luglio 1973, sono in corso di definitivo accertamento quelli relativi agli ultimi eventi alluvionali.

Per la provincia di Alessandria il pronto intervento ascende a 59 milioni e per le riparazioni definitive a 49 milioni.

Per la provincia di Asti il pronto intervento ascende a 23 milioni e per le sistemazioni definitive a 137 milioni.

Per la provincia di Cuneo le richieste di pronto intervento ammontano a 411 milioni e per riparazioni definitive a 390 milioni.

Nella provincia di Torino non vi è stata alcuna richiesta di pronto intervento ma per riparazioni definitive è indicato un fabbisogno di 790 milioni di cui 600 milioni per contributi riparazione fabbricati privati a seguito dell'allagamento della città di Carmagnola.

Risultano già in corso alcuni interventi regionali per i danni più rilevanti, che attengono principalmente alle rotture di argini di torrenti non classificati e ad interruzioni su strade comunali, con crolli di ponti e di

spallette e danni ad acquedotti e fognature comunali.

Dalla relazione trasmessa dal Ministero dell'interno sulla situazione dei comuni della provincia di Piacenza colpiti dal nubifragio del 18 settembre 1973 emergono i seguenti dati significativi circa i danni subiti dalle opere pubbliche.

In Val d'Arda i comuni di Lugagnano, Vernasca, Castell'Arquato e Carpaneto hanno subito danni alle opere viarie per il cui ripristino sono stati disposti interventi o è stata richiesta l'autorizzazione ad intervenire ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948 n. 1010.

Situazione analoga si presenta per la Val Nure nei comuni di Ponte dell'Olio e di Vigolzone.

In comune di Bettola risultano danneggiate le briglie del torrente Biana.

Nella Val Trebbia un'eccezionale piena del torrente Dorba ha distrutto una passerella carreggiabile al servizio della strada collegante alcune frazioni del comune di Bobbio.

Ai sensi della legge n. 1010 del 1948 è stata autorizzata la spesa di lire 8.000.000 per i lavori di ripristino.

Nei comuni di Travo e di Rivergaro franamenti e straripamenti di corsi d'acqua hanno causato l'interruzione di varie opere viarie, per alcune delle quali, ricorrendone gli estremi, si è provveduto all'intervento ai sensi della citata legge n. 1010 del 1948.

In Val Luretta nel comune di Piozzano si sono verificati danni a diverse strade comunali e vicinali e l'asportazione di un guado sul torrente Muretta presso l'abitato di Guadà.

Nel comune di Nibbiano in Val Tidone è stato ripristinato, a cura dell'amministrazione comunale, il transito sulle strade di collegamento alle frazioni.

Da rilevare che è stato altresì ripristinato il transito su tutta la rete viabile provinciale danneggiata dall'evento alluvionale.

Per quanto riguarda le opere di difesa e di regolazione dei corsi d'acqua non ricorrono per il momento gli estremi per il pronto intervento.

Sono comunque in corso accertamenti per eventuali future esigenze.

Si fa presente, infine, che a favore delle popolazioni dell'Emilia colpite dal nubifragio il Ministero dell'interno ha già provveduto ad assegnare alla prefettura di Modena complessive lire 20.000.000 per gli interventi da attuare tramite gli enti comunali di assistenza.

La notte fra il 23 ed il 24 settembre ultimo scorso eccezionali raffiche di vento hanno danneggiato i tetti di abitazioni in sedici comuni della provincia di Cagliari e successivamente hanno prodotto danni ad abitazioni private in altri quattro comuni della stessa provincia.

Nulla da segnalare nel settore delle opere pubbliche ad eccezione del tetto della frazione S. Piano del comune di San Vito e del campanile della chiesa parrocchiale del comune di Ussana.

L'entità complessiva dei danni è valutata per l'importo di un miliardo e duecento milioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che a favore delle popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche in Sardegna sono state assegnate alla prefettura di Cagliari complessive lire 20.000.000 per l'attuazione di interventi tramite gli enti comunali di assistenza.

Si premette che, tra le funzioni amministrative delegate alle regioni a statuto ordinario ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono compresi « gli adempimenti previsti dal fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie ».

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero dell'agricoltura, appena avuta notizia dei danni all'agricoltura, causati dagli eventi atmosferici avversi verificatisi in questi ultimi giorni sul territorio delle province di Cagliari e di Modena, nonchè nelle regioni del Piemonte e della Toscana, ha provveduto telegraficamente a sollecitare gli organi regionali competenti, perchè formulino le proposte di delimitazione territoriale, ai sensi del citato decreto legislativo n. 11.

Si può, pertanto, assicurare che, non appena tali proposte saranno pervenute, il Ministero dell'agricoltura, avuto riguardo alla natura e all'entità dei danni, adotterà con la massima sollecitudine i provvedimenti di competenza per l'attuazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

In particolare, tali provvidenze consistono nella concessione, ai sensi dell'articolo 7 della citata legge, di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'uno per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per le necessità di conduzione aziendale e per l'estinzione di eventuali passività derivanti dalle operazioni di credito agrario, nonchè allo 0,50 per cento per le cooperative che gestiscono impianti di valorizzazione di prodotti agricoli e che abbiano subito una riduzione di almeno il 30 per cento nei conferimenti.

La concessione dei detti prestiti è subordinata al riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso, da disporsi con decreto del Ministero dell'agricoltura di concerto con quello del tesoro.

Con lo stesso provvedimento amministrativo possono essere altresì delimitate le zone agrarie maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, di cui agli articoli 4 e 5 della legge stessa, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione per effetto della perdita del prodotto.

Per intervenire a favore delle piccole e medie aziende colpite dai fenomeni metereologici, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato che non appena saranno definitivamente acquisite tutte le necessarie indicazioni, si esprimerà adeguatamente in merito in ordine ai provvedimenti e alle iniziative da assumere.

A conclusione sia consentito, anche a nome del ministro dei lavori pubblici, onorevole Lauricella, di rivolgere espressioni di grato ed ammirato sentimento alle popolazioni, alle rappresentanze democratiche, ai militari di pubblica sicurezza, ai carabinieri, ai tecnici dei geni civili e dei provveditorati alle opere pubbliche e del Magistrato per il Po, ai tecnici delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, al personale delle prefetture solidalmente accomunati nell'opera di soccorso e di intervento.

Con l'adozione dei provvedimenti già presi e di quelli che seguiranno, il discorso sul problema della sicurezza idraulica lungi dall'esaurirsi riprende quota ed attualità, alla luce di tante esperienze e di tante lezioni.

Un discorso che ha avuto e continuerà ad avere pieghe polemiche, non sempre e non del tutto immotivate, ma che nell'atto in cui esce dal travaglio della disputa scientifica e della contrapposizione dialettica per assumere il profilo di una scelta di politica geologica - idrogeologica -ecologica nell'orbita di una nuova disciplina urbanistica-quadro, chiama tutti gli operatori politici, ciascuno a livello delle sue responsabilità, ad un confronto che evoca il passato ma solo per concorrere a costruire anche per questa via l'avvenire difficile, ma che è l'unico avvenire possibile per il nostro paese.

G I O V A N N E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I O V A N N E T T I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, credo che sia un po' difficile dichiararsi soddisfatto, per il fatto che dalle risposte date siamo ancora ad indicazioni di provvedimenti non ancora decisi: si sta aspettando la quantificazione dei dati, cosa, credo, abbastanza più agibile se l'intervento dello Stato non fosse sempre così lontano e non si avvertisse sempre con tanto ritardo. Ancora una volta siamo costretti a prendere atto non certo con sentimenti positivi del ritardo con cui procede l'intervento dello Stato.

Per quanto ha formato oggetto della mia interrogazione, ho segnalato in modo particolare la situazione di Teulada, investita da una tromba d'aria. Non credo si possa far colpa al Governo attuale di questa eccezionalità, tuttavia quel paese è stato investito in maniera terribile, con una libecciata a

135 km/h che ha praticamente colpito le debolissime strutture del comune. Teulada è un paese ad economia poverissima, con molti emigrati, ed oggi è posto di fronte ad un nuovo dramma: unica alternativa è la ripresa dell'emigrazione. Questo dovrà fare ad esempio, un piccolo artigiano che, tornato dopo 6 anni di emigrazione, con i suoi risparmi aveva messo su un piccolo laboratorio per la lavorazione del marmo, che è andato distrutto. Il Sottosegretario ha detto che il Ministero dell'industria provvederà non appena accertati i danni, ma questo povero disgraziato i danni li sa già, perchè i suoi impianti valevano attorno ai dodici milioni, ed ora sono del tutto inutilizzabili. Dovrà ora attendere e probabilmente nel frattempo dovrà riprendere la strada dell'emigrazione per rifarsi il gruzzolo e ricominciare daccapo; così dovranno fare alcuni pescatori che hanno perduto la barca, le reti. Anche loro sono in condizioni di quantificare immediatamente i danni subiti; così i coltivatori diretti che hanno visto agrumeti distrutti, oliveti ridotti a zero proprio quest'anno che si attendeva il frutto (questo evento infatti avviene ogni due anni). Cinquanta famiglie sono rimaste senza tetto, alloggiate precariamente nelle scuole, ed a tutto ciò si dovrà far fronte con 20 milioni che sono stati dati alla prefettura per l'assistenza.

Vorrei su questo fatto richiamare inoltre l'attenzione del Governo perchè in Sardegna, di fronte alle case distrutte, che in particolare hanno perso il tetto, stante il fatto che gran parte delle case sono costruite con terra cruda impastata con paglia, se arrivano altre piogge quelle case vengono messe in condizioni di non reggere alle acque, per cui un piano immediato ed urgente si rende necessario. Il comune però non è in grado di farlo, come del resto tutti i comuni del Mezzogiorno, per cui la prima esigenza è di dichiarare le zone colpite zone sinistrate, e la seconda è quella di attingere al fondo di solidarietà. Il Governo ha fatto presente, attraverso il Sottosegretario, che non ritiene per i danni verificatisi che ci sia necessità di far ricorso ad una legislazione particolare, perchè i mezzi attualmente a disposizione sono sufficienti a far fronte. Noi ci auguriamo che così sia.

La terza esigenza riguarda un programma da coordinare con le regioni, perchè è vero che le regioni hanno altre possibilità, ma è altrettanto vero che le regioni spesso non hanno mezzi per interventi di questo genere. La quarta ed ultima esigenza è quella di evitare che la spartizione dei pochi mezzi a disposizione sia condizionata dagli *iter* burocratici che spesso vanificano l'intervento perchè dilazionano o rinviano nel tempo.

Nel quadro di queste indicazioni debbo segnalare la situazione particolare che si verifica in Sardegna per quanto riguarda il monopolio dell'Italcementi: manca il cemento per gli interventi immediati. Questa situazione che più volte è stata denunciata ancora una volta è all'attenzione della popolazione sarda e delle autorità regionali: non c'è cemento e quindi non vi sono possibilità di intervento immediato. Credo che le segnalazioni che sono state fatte da parte del Sottosegretario non possano farmi dichiarare soddisfatto del tutto perchè i danni sono notevoli. Nel Sarrabus e nella Trexenta i danni alle colture e alle abitazioni sono stati ingenti: nel Sarrabus ammontano a sette miliardi e soltanto a Teulada ad un miliardo.

A conclusione del mio discorso, mi sia consentito di richiamare, anche se non è questa la sede opportuna, all'attenzione di tutti un piccolo circo che è venuto dal continente e che gira tutta la Sardegna avendo affrontato notevoli spese per giungervi, non avendo i contributi di cui fruiscono i grandi circhi dalle grandi sigle nazionali. Esso è stato investito dal maltempo, ha perduto il tendone e tutte le sue attrezzature. Si tratta di 32 persone che attendono un intervento. Non so se a questo proposito sia sufficiente questa segnalazione; comunque un intervento da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo è necessario per venire incontro a queste famiglie che si trovano certamente in una situazione di difficoltà.

P I N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I N N A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, desidero in primo luogo ringraziare per la sollecitudine con la quale si dà risposta alla mia interrogazione, cosa insolita nei lavori parlamentari. Se avessi però previsto il tenore della risposta, mi sarei adoperato perchè una rappresentanza del Senato si recasse immediatamente in Sardegna nelle zone colpite per rendersi conto direttamente, senza intercapedini di carattere burocratico, e per attestare una volta tanto una certa solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite.

Penso che sarebbe stata un'occasione valida per parlare con le popolazioni sarde, con i sindaci, con le rappresentanze sociali per un esame compiuto ed effettivo delle situazioni così come si sono delineate e non come sono rappresentate nei rapporti burocratici che ancora una volta le prefetture hanno inviato al Ministero dell'interno. Solo per le popolazioni del Sarrabus — è stato ricordato dal collega Giovannetti testè — nel lontano 1951 si ebbe un attestato politico di solidarietà. Infatti il presidente Einaudi giunse a Cagliari con una nave da guerra, ma non potè sbarcare, credo, per una temporanea indisposizione e per le violente mareggiate. Seguì comunque telefonicamente da quella nave da guerra le operazioni di soccorso e vide galleggiare sicuramente lungo la costa orientale della Sardegna i prodotti degli agrumeti e suppellettili di varia natura, che erano stati trasportati dalla violenza impetuosa del vento e delle acque. Anche in quella circostanza funesta per le popolazioni sarde, l'aiuto vero, concreto venne immediatamente dai lavoratori tramite la camera del lavoro di Genova, la quale inviò un piroscafo pieno di viveri, indumenti e quanto altro potè inviare per attestarci la propria solidarietà. Non si può dire che altrettanto abbia fatto il Governo in quella circostanza nè di fronte a questa calamità.

La richiesta formulata nella mia interrogazione è diretta a sollecitare il Governo per l'assunzione in via straordinaria e urgente di provvedimenti atti a risollevare subito le popolazioni che hanno subìto gravi danni e ad attestare una volta tanto la solidarietà dello Stato democratico e repubblicano. I 20 milioni concessi dal Ministero dell'interno alle prefetture costituiscono l'ennesima elemosina nei confronti del popolo sardo e sono per tutti una profonda offesa, onorevole Sottosegretario.

Non andiamo alla ricerca di elemosina: avremmo voluto che una Commissione parlamentare di indagine o comunque una rappresentanza del Governo, come è opportuno fare in queste circostanze, si fosse recata in Sardegna per vedere cosa è successo effettivamente nel Campidano di Cagliari, nel Sarrabus, nel Gerrei, nel Sarcidano, in Baronia, nella provincia di Nuoro e nella Trexenta, dove i danni sono ragguardevoli. Come si fa a stabilire l'entità dei danni in un miliardo e mezzo in un lasso di tempo di sette giorni, quando a disposizione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura ci sono pochissimi funzionari ed è vasto il territorio nel quale si è abbattuta l'alluvione? Quindi questo è un elemento che non corrisponde assolutamente alla realtà quale si è manifestata. Lei sa che ci sono casi specifici, come quello di Segariu, dove il 90 per cento delle abitazioni, che purtroppo sono costruite con paglia e fieno, è stato inesorabilmente colpito. Lo stesso vale per numerosi altri comuni, come ha detto la stampa in questi giorni.

Sarebbe stato utile rendersi conto direttamente dell'eccezionale gravità della situazione determinata dal vento, dalla pioggia e dalle eccezionali grandinate che si sono abbattute sulla Sardegna.

Non si tratta di provvidenze, come lei ha detto, in relazione alla eccezionalità del nubifragio, delle grandinate. In casi di questo genere si fa sempre riferimento al comma quarto dell'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Ne abbiamo sentito parlare più volte e sappiamo anche che da un'alluvione all'altra la gente attende ancora il finanziamento, gli stanziamenti per le prime opere di intervento, per cui ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale in un anno si sono verificati tre eventi calamitosi e ancora non è giunto il primo provvedimento. Questa è la realtà, onorevole Sottosegretario, e di questo occorre rendersi conto soprattutto in considerazione del fatto che, almeno per alcune

località dove periodicamente purtroppo si ripetono come una maledizione biblica queste alluvioni, bisogna porre mano alla predisposizione del disegno di legge di cui lei ha parlato, sulla sistemazione idrogeologica dei fiumi. Il Flumendosa, ad esempio — e mi avvio rapidamente alla conclusione — che dalle pendici del Gennargentu attraversa la Barbagia e l'Ogliastra e sbocca nel Mar Tirreno presso Muravera, appunto nel Sarrabus, esondando travolge ogni cosa al suo passaggio.

Ci sono rapporti concreti, studi dell'università di Cagliari, tra i quali alcuni del professor Montalgo, straordinario di geologia applicata dell'università, che da vent'anni ha indicato il modo per evitare che queste periodiche esondazioni colpiscano in modo così inesorabile le colture. Ma da vent'anni a questa parte il Governo attende e rimanda *sine die*. Diceva prima un collega che, se si verificasse di nuovo l'alluvione a Firenze e se non ci fosse la solidarietà che c'è stata allora degli studenti, degli operai, delle persone civili, forse il grande patrimonio artistico di quella città correrebbe forti rischi giacchè le opere che dovevano essere fatte vanno molto a rilento.

Ecco perchè si rende ancora necessario un decreto-legge a carattere straordinario diretto ad aiutare concretamente quelle popolazioni che hanno perso tutto: i vigneti, i carciofeti, gli agrumeti; ogni possibilità di raccolto è andata perduta. Quindi con i venti milioni delle prefetture si fa soltanto un buco nell'acqua o la rivoluzione in un catino.

Ecco perchè noi insistiamo e ci appelliamo alla sensibilità del Governo perchè riveda questo suo provvedimento e, così come la situazione impone, faccia un'indagine più attenta e testimoni tangibilmente una solidarietà democratica nei confronti delle popolazioni sarde.

B O R S A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O R S A R I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, dichiaro innanzitutto di aderire alla descrizione che il Sottosegretario qui ha fatto in ordine agli eventi calamitosi che si sono verificati a Modena. Intendo altresì riconfermare quello che è già stato detto, in sede autorevole, dai rappresentanti elettivi della città di Modena e della regione emiliana per quanto riguarda il riconoscimento da tributare alle forze armate e di polizia, ai vigili del fuoco, ai funzionari dello Stato, agli organi elettivi dell'amministrazione locale e regionale e ai cittadini per il modo in cui ci si è prodigati per soccorrere le popolazioni duramente colpite dai fatti alluvionali.

Detto questo però, onorevole Sottosegretario, ho il dovere di dire (sforzandomi di farlo senza trasgredire di molto la prescrizione del Regolamento per quanto si riferisce al tempo) che siamo di fronte ad un fatto grave e non solo perchè più di 6.000 ettari sono stati allagati con danni enormi alle colture, ai beni e al bestiame, ma perchè è stato allagato l'intero centro abitato del comune di Bomporto, perchè sono stati allagati due quartieri della città di Modena (quartieri dove risiedono oltre 3.000 abitanti e centinaia di aziende artigiane e piccolo-industriali che hanno subìto enormi danni) e siamo quindi di fronte ad un evento che richiama l'attenzione e richiede un intervento per soccorrere e risarcire le popolazioni colpite.

Ma quello che soprattutto ci preme di sottolineare (anche perchè ci è parso di sentire disponibilità per quanto riguarda l'intervento in ordine ai danni subìti — e ne prendiamo atto, augurandoci che l'impegno sia mantenuto e si agisca con adeguatezza e sollecitudine —) è che la situazione che vi è a Modena dove insiste una minaccia per lo stato di dissesto dei fiumi Secchia e Panaro, non consente indugi. Il dissesto ha raggiunto proporzioni paurose e potrebbe provocare conseguenze catastrofiche.

Nel corso degli ultimi dieci anni vi sono stati ben sei gravi avvenimenti alluvionali ed ogni volta funzionari e tecnici degli uffici, preposti alla cura e alla vigilanza dei fiumi e dei relativi bacini, hanno ripetuto che Modena era stata minacciata dalla catastrofe.

Queste valutazioni provengono dal Magistrato del Po, dai responsabili degli uffici del genio civile provinciale, dagli uffici idrografici e da quanti si occupano e sono inte-

ressati, come i funzionari dello Stato, a questi problemi. E sono le stesse valutazioni che hanno portato un uomo come De Marchi a dire nella sua recente relazione che lo stato di dissesto e il pericolo conseguente che ne derivava per la città di Modena e per la provincia di Modena e di Reggio Emilia erano tali da non trovare riscontro in nessun'altra situazione del nostro paese, se non forse in qualcuno dei fiumi della Lucania e della Calabria.

Se si considera inoltre che questi due fiumi stringono come in una morsa la città di Modena che ha ormai 200.000 abitanti, che si tratta di fiumi pensili, di carattere torrenziale, si ha una idea del quadro di pericolosità e di minaccia incombente.

Negli ultimi anni abbiamo le alluvioni ricorrenti e sempre più frequenti. Infatti se si va a vedere la situazione ci si rende conto che, mentre dalla prima alla seconda alluvione (dal 1952 al 1960) sono passati otto anni, successivamente gli eventi alluvionali si ripetono dopo due o tre anni e ora si hanno anche due volte nello stesso anno. E questo fenomeno — ripeto — si verifica in una zona affollatissima come Modena e provincia, dove risiedono 250.000-300.000 cittadini.

A questo proposito noi rivendichiamo il riconoscimento della eccezionalità della situazione: l'alluvione in questa zona è diventata purtroppo un dato ricorrente. Io stesso, mentre sto parlando, non so se, come è avvenuto quattro giorni fa, la mia casa è nuovamente allagata, perchè già ieri sera si minacciava una nuova alluvione.

Stando così le cose, diciamo intanto che gli organi di governo locali non sono stati con le mani in mano nel corso di questi anni e non lo sono stati neanche — mi piace dirlo — i responsabili degli uffici periferici dello Stato interessati in questa materia. So con certezza che questi uffici hanno edotto il Ministro dei lavori pubblici circa l'estrema gravità e l'incombente pericolosità di questa situazione. Ora, se abbiamo acquisito questa consapevolezza a livello locale e a livello nazionale, cioè di governo, bisogna fare qualcosa.

Le amministrazioni provinciali di Modena e Reggio — con la collaborazione e la approvazione del Magistrato del Po — hanno predisposto — lo ha ricordato lei, onorevole Sottosegretario — un piano la cui realizzazione è scaglionata nel tempo oltre il 2000, però questo piano è composto di tanti momenti, realizzando ognuno dei quali si può conseguire un margine di sicurezza sempre maggiore. Ora indichiamo come indispensabile, urgente, immediato l'intervento per quanto riguarda il consolidamento degli argini, la pulitura degli alvei; una serie continua di manutenzioni dei corsi d'acqua in questione, cioè del Secchia e Panaro; la costruzione delle casse di espansione sul Secchia e sul Panaro capaci di ridurre fino al 30 per cento le ondate di piena.

Debbo dire che a questo proposito non solo abbiamo il piano generale, ma per queste casse di espansione sono già pronti i progetti esecutivi; quindi manca soltanto il finanziamento. Debbo ricordare al riguardo che lo Stato, anche nel processo di riordinamento dell'amministrazione dopo l'attuazione dell'istituto regionale, ha tenuto per sè tutte le competenze e gli interventi che sono definiti in questo campo di primo e di secondo grado, se non sbaglio. Ora qui bisogna provvedere con l'intervento e i mezzi dello Stato.

Onorevole Sottosegretario, noi chiediamo un provvedimento speciale che consenta di realizzare subito le opere menzionate e capace di impedire ulteriori disastri nell'immediato futuro: perchè di questo vi è bisogno soprattutto. Le dirò che abbiamo chiesto un incontro con il Presidente del Consiglio. Il discorso che abbiamo iniziato qui non si chiude per noi in questa sede: noi vogliamo tenerlo aperto per arrivare nei prossimi giorni ad avere questo provvedimento.

Per questo prego l'onorevole Sottosegretario di far presente all'onorevole Presidente del Consiglio, a nome del quale egli ha pure parlato qui, la situazione; lo prego di intervenire perchè ci sia concesso questo incontro, perchè in quella sede vogliamo concordare le forme, i modi per ottenere con la dovuta urgenza i mezzi che sono necessari. Non avvertire e non riconoscere l'esigenza di questa urgenza vorrebbe dire assumersi una grave responsabilità, provocare

danni enormi alle popolazioni e all'economia della zona interessata, lasciando Modena esposta al serio pericolo di essere sommersa in tanta parte e colpita da una catastrofe di dimensioni incalcolabili.

B A L D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L D I N I . Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la pronta risposta alla nostra interrogazione. Voglio dire che non si tratta qui di partecipare ad una gara fra chi ha avuto danni maggiori dall'alluvione; sarebbe naturalmente di cattivo gusto. Però, onorevole Sottosegretario, la prego di voler esaminare la possibilità di preparare un provvedimento straordinario, un decreto-legge, per far fronte alla situazione che si è verificata nella città e nella provincia di Modena. Forse sarà il migliore ringraziamento che facciamo a tutti coloro che operano a Modena ed in provincia in questa circostanza, alle autorità, al Genio civile ed ai cittadini.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* B A L D I N I). Credo che la situazione di Modena, della montagna e della pianura si sia fatta veramente drammatica. In queste ultime ore si teme addirittura il peggio perchè, proprio ieri sera, un nubifragio si è scatenato sulla città e sulla campagna distruggendo quello che si era salvato dall'alluvione.

Si tenga presente che Modena è sorta su canali e torrenti, in una zona paludosa, là dove si avvicinano le anse dei fiumi Secchia e Panaro, e si trova otto metri al di sotto del livello del Secchia e a pochi metri sotto il livello del Panaro, due fiumi che i tecnici del Genio civile e gli studiosi hanno dichiarato i più franosi di tutta Italia, la cui piena gonfia i canali della città con pericolo anche di maggiore rovina.

La preoccupazione che da anni ha turbato gli uffici tecnici del Genio civile, l'Ispettorato dell'agricoltura e gli enti locali si è fatta oggi una cruda realtà. Si può dire che dal 1967 a questa parte ad ogni autunno-primavera la zona che si estende tra il Secchia e il Panaro è sommersa, con una frequenza mai verificatasi, da inondazioni e da tracimazione dei fiumi che colpiscono tutta la vita della campagna, della montagna e della città. In pochi minuti è travolto il sacrificio di tanta fatica e lavoro con miliardi di danni all'agricoltura (oltre 6.000 ettari di terreno allagati, animali annegati, 3.000 nuclei familiari colpiti, artigiani con fabbriche allagate, operai posti in cassa integrazione, lavoro sospeso).

Il periodico verificarsi dell'alluvione conferma la drammaticità della situazione ed i tragici pericoli che incombono anche sulla città. Le cause di questi fenomeni sono note ed io non starò ad elencarle. Però siccome ad ogni anno l'alluvione batte alle porte, la natura e la gravità della situazione richiedono un rapido intervento dello Stato. Quindi intervento di urgenza per gli aiuti che sono necessari e di normale amministrazione; ma sarà bene prendere in esame da parte del Ministero dei lavori pubblici quel progetto che è stato portato a termine con il contributo finanziario del CNR dall'ingegnere capo del genio civile di Modena Moratti e dal professor Pellegrini dell'università di Modena per la costruzione delle casse di espansione del Secchia e del Panaro.

Ecco perchè si chiede un decreto straordinario o addirittura un articolo nel decreto straordinario riguardante la Lucania che in questo momento è all'esame della Camera dei deputati.

Si intende che sosteniamo anche la necessità della legge che riguarda la difesa del suolo e della legge per la montagna. Vi sono provvedimenti urgenti e provvedimenti a lungo e a medio termine. Il prefetto di Modena aveva denunciato, circa due mesi fa,

al Ministero dell'interno una situazione che si faceva sempre più insostenibile. E le date che segnano il ripetersi del fenomeno rivelano una situazione grave perchè si vanno sempre più ravvicinando, soprattutto in questi ultimi anni: 1960, 1963, 1966, 1969 e poi 1971, 1972, 1973, con una ripetizione in autunno ed in primavera.

Non sono mancati convegni di studio per irreggimentare le acque del Secchia e del Panaro. Come dicevo, il Genio civile, con la partecipazione dei tecnici della provincia e del comune di Modena e con la partecipazione di studiosi dell'università, è arrivato alla conclusione che si debbano costruire queste casse di espansione del Secchia e del Panaro nella zona di Rubiera e nella zona tra Vignola e Marano per poter evitare che i due fiumi, scorrendo a valle, laddove si restringono, vengano poi a determinare i gravi danni che si sono registrati in questi ultimi tempi.

Onorevole Sottosegretario, sono d'accordo su quanto lei ha detto e ringrazio il Ministero per quanto ha fatto, ma vorrei pregarla di riesaminare la mia richiesta di un decreto-legge speciale non perchè, come dicevo, siamo diversi dagli altri — quando le disgrazie colpiscono siamo tutti uguali — ma perchè la posizione geografica in cui si viene a trovare la città di Modena nei confronti dei fiumi Secchia e Panaro richiede effettivamente questo provvedimento straordinario. Voglio sperare che lei accolga questo nostro desiderio e mi auguro che il Governo sappia intervenire perchè il dramma di Modena non si faccia tragedia. (*Applausi dal centro*).

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, nel nostro paese i termini esondazione e tracimazione sono ormai regolarmente ricorrenti, ad ogni autunno e ad ogni primavera. Sono termini tornati di attualità in questi giorni per quanto è accaduto in varie regioni italiane e soprattutto in Toscana, in Emilia, in Sardegna, nel Friuli-Venezia Giulia.

Non voglio aggiungere all'elenco delle province colpite, che già è stato fatto, un altro elenco, voglio solo dire che in Sardegna, in Toscana, nell'Emilia, nel Friuli-Venezia Giulia, ovunque si sono verificati questi fenomeni, si sono avute campagne allagate, raccolti distrutti, frane, smottamenti, strade interrotte, case rovinate, attività industriali, artigianali e commerciali colpite gravemente.

E sempre dopo questi fatti, dopo che la piena è passata e ha provocato danni e qualche volta ha distrutto il lavoro di intere generazioni, si sente ripetere l'eterno ritornello burocratico: la situazione è sotto controllo. La situazione sarà anche sotto controllo ma i guai restano, le cause di questi mali rimangono pressochè immutate.

L'alluvione di questi giorni non ha raggiunto per fortuna la portata e la drammaticità degli anni passati, anche di non molti anni or sono, ma la dinamica, signor Sottosegretario, è sempre la stessa poichè nulla o quasi nulla è stato fatto per regolare le prevedibili piene dei nostri fiumi, per difendere il suolo del nostro paese. In autunno, in primavera, puntualmente e regolarmente, la radio, la televisione, i giornali ci annunciano allagamenti, nubifragi e cicloni, foto drammatiche di povera gente vengono pubblicate da giornali, gente circondata dall'acqua ed impegnata a salvare le proprie povere cose. È questa ormai una delle piaghe del nostro paese, cui si rischia di abituarci come ad una calamità naturale. Ma i disastri nazionali sul fronte della difesa idrogeologica del territorio non hanno nulla di naturale, sono un fatto estremamente grave, potremmo usare un termine grosso, un fatto scandaloso per un paese moderno qual è il nostro. Per questo territorio italiano che ad ogni pioggia insistente frana, slitta, smotta, si allaga, la comunità nazionale perde ogni anno centinaia di miliardi di lire; e le statistiche lo stanno a dimostrare. I boschi che rappresentano l'argine naturale alle alluvioni e alle frane sono distrutti dalla speculazione edilizia e dalla incuria. In dieci anni ne sono andati distrutti 500.000 ettari, il 30 per cento dei quali da incendi dolosi. Una apposita commissione di tecnici ha stabilito che per porre un freno al disastroso decadimento del territorio sarebbe stato neces-

sario spendere ogni anno in Italia 500 miliardi di lire. Ma è un fatto che nel 1972, ad esempio, sono stati spesi a questo titolo solo 107 miliardi di lire. Questi sono i fatti, questo il quadro desolante che ci si presenta. Se non si pone seriamente mano alla soluzione di questi problemi ripeteremo di anno in anno le cose dette in quest'Aula in circostanze analoghe o magari più drammatiche di quelle attuali, leggeremo le stesse cose già lette sui giornali e già viste alla televisione con le conseguenze gravissime che ci stanno sotto gli occhi e che possono riprodursi da qui a qualche settimana o a qualche mese.

I primi interventi che in Toscana, in Sardegna, nel Friuli-Venezia Giulia, in Emilia si sono registrati debbono essere salutati con soddisfazione; quelli degli enti locali, dei comuni, delle province e delle regioni che hanno fatto quanto potevano fare. Salutiamo con soddisfazione anche gli interventi di emergenza già disposti dal Ministro dei lavori pubblici. Comunque, onorevole Sottosegretario, lei converrà con me che ci vuole ben altro. Solo a Salsomaggiore i tecnici della provincia e del comune hanno accertato che per riparare i danni provocati da questa alluvione e per dar luogo alle opere di sistemazione del suolo del comune stesso occorrono 7 miliardi e 800 milioni di lire. Si può vedere quindi che non bastano i piccoli stanziamenti, i 10, i 15, i 50 milioni per affrontare un problema così grave e così preoccupante. Occorrono provvedimenti urgenti straordinari dei Ministeri competenti a favore delle popolazioni colpite e delle attività economiche che in questi giorni hanno subìto i danni di cui ho già parlato. I comuni, le province, le regioni debbono certamente fare la loro parte, ma lo Stato deve fare la sua parte interamente; e per Stato intendo, nell'occasione, i Ministeri competenti ai quali il Gruppo parlamentare socialista ha rivolto l'interrogazione che sto svolgendo.

Concludendo, onorevole Sottosegretario, prendo atto degli impegni che ella ha assunto a nome del Governo non solo per quanto attiene ai provvedimenti di emergenza, di carattere immediato, ma anche per quanto attiene alla volontà del Governo stesso e del Ministero dei lavori pubblici di portare avanti un'organica, programmata politica di difesa del suolo. Pertanto, pur non essendo entusiasta della sua risposta, mi dichiaro cautamente soddisfatto.

E N D R I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

E N D R I C H . Illustre Presidente, onorevole Sottosegretario, devo fare una premessa brevissima e non inutile. La Sardegna è una terra nobile e generosa, ma è una terra infelice contro cui il destino si accanisce rendendo più tristi e più gravi la sua sventura e la sua povertà.

La Sardegna è infatti una terra poverissima, tra le più misere di tutta Europa, e, per colmo d'irrisione, da 25 anni, da quando esiste la regione autonoma, sente parlare di rinascita! Per studiare il cosiddetto piano di rinascita si sono profusi milioni a decine, per attuarlo si sono sprecati miliardi a centinaia; esiste un pomposo assessorato regionale per la rinascita, ci sono comuni dell'Isola in cui esiste una strada intitolata alla rinascita, rinascita che non c'è. Il reddito diminuisce anzichè aumentare (reddito bassissimo); la popolazione non aumenta: la Sardegna è l'unica regione d'Italia in cui la popolazione non cresce.

Pur essendo spopolata — perchè aveva una densità di popolazione inferiore di 3 volte alla media nazionale, che è di 179-180 abitanti per chilometro quadrato — la Sardegna ha visto emigrare centinaia di migliaia di suoi figli, e la ragione di questo esodo, di questa tremenda emorragia sta nel fatto che questi figli nel loro paese non trovano pane e non trovano lavoro. L'agricoltura è distrutta e, quanto all'industria, per risolvere il problema, anzichè creare industrie sane, radicate nell'economia locale, si sono create industrie parassitarie, che ammorbano l'aria, inquinano il mare, impiegano pochissima mano d'opera, pompano, succhiano le scarse risorse dell'Isola, investendole nell'Italia settentrionale.

Quale meraviglia che in questa terra così poco fortunata in molti centri ci siano ancora numerose famiglie che abitano in case

primitive, costruite con mattoni crudi, fatti di fango e di paglia? Sono soprattutto quelle misere case primitive che sono state travolte dalla furia del nubifragio. Forse il Governo non comprende il dramma: ci sono decine e decine di famiglie senza tetto, senza asilo, senza ricovero, senza mezzi di vita. Il ciclone ha devastato i campi; gli agricoltori sardi, carichi di debiti, tra mille difficoltà, con infiniti sacrifici hanno coltivato la loro terra, hanno curato gli orti, gli agrumeti, gli oliveti e le vigne. Il raccolto degli oliveti e degli agrumeti è perduto o gravemente compromesso in molti comuni della provincia di Cagliari, e non solo della provincia di Cagliari; il frutto delle vigne è perduto nelle località in cui la vendemmia non era stata ancora effettuata. Il Governo che cosa farà? Altre volte la Sardegna ha subìto danni ingenti a causa di nubifragi e di alluvioni; si sono avute molte promesse mai mantenute. Questa volta che cosa accadrà? Non si possono lasciare eternamente i sardi in preda alla loro indigenza ed alla loro disperazione. Potrò dirmi soddisfatto quando saranno adottati provvedimenti urgenti e adeguati e tali provvedimenti saranno stati attuati.

D E S A N C T I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A N C T I S . Signor Presidente, signor Sottosegretario, le cose che stasera hanno detto i colleghi, l'elenco che abbiamo ascoltato è più che sufficiente per poter dire che tutte le parti politiche, anche la stessa maggioranza, hanno finito con l'esprimere una corale, generale insoddisfazione. Perchè, onorevole Sottosegretario? In Italia non è che debbano insorgere cicloni o trombe d'aria per rendere la situazione drammatica: basta che piova in una qualche parte d'Italia con una certa insistenza e le preoccupazioni diventano subito abissali. Questo significa che lo stato generale del nostro paese dal punto di vista idrogeologico ed ecologico è gravissimo.

Tante volte — i colleghi che sono qui da un maggior numero di legislature lo potranno dire più autorevolmente di me — si è sentito parlare questo linguaggio nelle Aule parlamentari col garbo che ella ha adottato questa sera, onorevole Sottosegretario, che è l'unica cosa della quale le voglio dare atto; è però un tratto di cortesia puramente personale. Sul piano oggettivo infatti la realtà è estremamente drammatica e diciamo pure tragica: infatti si parla di danni alle cose, ci si lamenta dei commerci che si fermano, ci si lamenta dei traffici che si interrompono, ci si lamenta della mancanza di case, ma nella nostra interrogazione abbiamo detto che le calamità di queste ultime settimane hanno avuto anche le loro vittime, persone che sono scomparse nei flutti, sotto i temporali, nei gorghi. Sono fatti gravissimi che si sono verificati in queste circostanze disgraziatissime.

Fra l'altro abbiamo alle spalle non soltanto i fatti a cui globalmente le varie interrogazioni di oggi si riferiscono, ma anche le notizie di ieri e di stanotte. Dalla mia Toscana provengono notizie che sono altrettanto drammatiche quanto quelle che i colleghi hanno riferito per le loro zone. Ora, onorevole Sottosegretario, non credo di dovere o di potere rappresentare interessi particolari, ma quando noi esprimiamo la nostra preoccupazione e quindi l'insoddisfazione per il modo con cui le autorità centrali e periferiche intervengono — a un certo momento si potrà anche fare una graduatoria tra chi interviene più o meno bene e chi interviene più o meno male — è perchè il nocciolo del problema sta nella mancanza di una politica generale in ordine al riassestamento di tutte queste cose.

Una parola sola vorrei dire — e non voglio con questo aumentare la pena dei colleghi che hanno espresso i drammi particolari delle loro zone o delle loro città — in ordine alle prospettive di una programmazione, al modo in cui si debbono sistemare globalmente queste cose e risolvere questi problemi, citandole, onorevole Sottosegretario, il nome della città da cui provengo, Firenze. Infatti Firenze è emblematica a questo riguardo; ha avuto la cattiva sorte — magari subendo per alcuni aspetti anche danni inferiori ad altre plaghe in Italia,

anche perchè in altre plaghe d'Italia questi eventi si ripetono ogni anno, come si è sentito dire questa sera — di una notorietà, ahimè funesta, dovuta alla più importante e famosa alluvione di questi ultimi diecieventi anni. Non è però per rivendicare questo triste primato che sto parlando di Firenze in questo momento, onorevole Sottosegretario, ma è per dire al Governo, che ci porta le sue preoccupazioni, che è compito nostro e nostro diritto come parlamentari, come cittadini, nutrire ed esporre tali preoccupazioni, mentre il Governo ha il dovere di comunicare come si intende provvedere, e non c'è bisogno che ci confermi la gravità della situazione. La solidarietà del Governo è una bella cosa, ma resta soltanto — me lo consenta, onorevole Sottosegretario — un cumulo di parole. Il Governo deve dirci quali iniziative è in grado di assumere e perciò, in termini di programmazione per risolvere questi problemi, ritorno al nome di Firenze.

Questa sera — è una concomitanza — ho avuto il privilegio (era un mio dovere, dovevo adempierlo) di inoltrare alla segreteria generale di questa Assemblea un mio disegno di legge per provvedimenti speciali per la città di Firenze. Una delle norme contenute in esso invoca che si intervenga per dare un termine a quell'ispettorato per l'Arno istituito presso il genio civile di Firenze appunto come organismo per la sistemazione idrogeologica del territorio, cioè del bacino dell'Arno e dei suoi affluenti, affinchè si proceda alla progettazione definitiva delle cose che si debbono fare. Infatti sappiamo che a Firenze, laddove è stato creato questo ufficio, le opere che sono state fatte a monte o a valle della città o nel mezzo della città sono pochissime. Si è detto che sono stati classificati il fiume ed i suoi affluenti; ma, onorevole Sottosegretario, voglio approfittare di una frase che lei ha detto ad un certo punto della sua odierna esposizione per dirle che non credo che il problema, che resterebbe comunque e sempre solo nominalistico, consista nell'accertare se queste calamità derivino dalle tracimazioni o dalle alluvioni di corsi d'acqua classificati o di corsi d'acqua non classificati. Il problema evidentemente non è questo; il problema è impedire che queste cose avvengano, è prevenire e curare il male nelle radici. E a questo riguardo una programmazione non c'è; a questo riguardo sul piano esecutivo e operativo vediamo che vengono spesi tanti miliardi in modo così confuso, tempestoso, spesso inutile e irrazionale, che l'entità di certe cifre potrebbe fare impressione, ma ciascuno di noi, rappresentando personalmente gli interessi delle zone da cui proviene — e non c'è zona d'Italia che non sia interessata a problemi di questa natura — può fornire il quadro globale di una situazione in cui questi interventi non hanno risolto che poco.

Ecco perchè invocavo il nome di Firenze, ecco perchè direi che questo nome, come emblema di una situazione italiana, diviene di nuovo utile per esprimere, a nome del Gruppo, la nostra insoddisfazione.

V I G N O L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I G N O L O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, credo di dover fermamente ribadire la mia insoddisfazione perchè purtroppo abbiamo sentito dichiarazioni come queste già negli anni 1968, 1970, 1971 e 1972. Occorre inoltre constatare che le inadempienze nei confronti delle popolazioni contadine danneggiate del Piemonte sono diventate sempre più gravi. Non solo continuano le calamità, ma, calamità su calamità, sono divenute sempre più precarie le condizioni dell'agricoltura e quindi dell'economia, non essendo intervenuti provvedimenti.

I progetti elaborati da finanziare e da realizzare si potrebbe dedurre da questa risposta che non vengono finanziati. Quindi le cose non vanno avanti e se le cose non vanno avanti le condizioni di precarietà delle zone agricole del Piemonte peggioreranno. I fiumi resteranno come prima, allargheranno i loro squarci; le frane continueranno a muoversi e gli abitanti delle case distrutte dall'alluvione del 1968 — a Nizza Monferrato, ad esempio, ancora da ricostruire — conti-

nueranno ad attendere, a vivere nelle catapecchie che sono già anch'esse usurate. La disgregazione idrogeologica inoltre diventerà sempre più grave per il nostro paese.

Queste sono le ragioni di fondo che mi inducono a dire che non posso assolutamente, anche a nome dei colleghi firmatari della interpellanza, considerarmi soddisfatto; anzi le nostre preoccupazioni aumentano perchè aumenteranno le preoccupazioni delle popolazioni piemontesi, in particolare delle popolazioni contadine, tenuto conto del fatto che non si delineano provvedimenti a carattere immediato atti ad affrontare la drammatica situazione nè si intendono operare quelle scelte — vi si accenna soltanto, ma non si opera — che sono le sole che potrebbero avviare a soluzione i problemi che assillano queste popolazioni.

Concludo quindi dicendo che, poichè la risposta è stata insoddisfacente, non ci resta che svolgere un'azione verso le popolazioni lavoratrici della campagna per imporre con azioni unitarie di massa quelle scelte che fino adesso i poteri centrali e periferici non hanno inteso portare avanti. Sarà, credo, un confronto civile e una consapevole verifica di quello che si doveva fare e che non si è fatto perchè i Governi che si sono succeduti fino ad oggi non hanno avuto la volontà politica di affrontare questi problemi. Con la lotta si imporranno al potere centrale e ai poteri locali le soluzioni o l'avvio di soluzioni a quei problemi che da anni, da decenni attendono di essere risolti, soluzioni la cui mancata attuazione non ha fatto che aggravare la situazione.

Sull'onda di questa mobilitazione unitaria dei contadini piemontesi sarà indispensabile portare avanti l'azione volta all'attuazione dei progetti, al loro finanziamento e alla successiva elaborazione di organici piani di sistemazione idrogeologica del suolo, corredati dal contributo delle regioni e degli enti locali.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , *Segretario*:

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle notizie stampa circa i tentativi di organizzare a Napoli azioni provocatorie, per tentare poi di addossarne la responsabilità alla Destra, cioè alla sola opposizione rimasta, gli interroganti chiedono di sapere cosa abbiano fatto gli organi di vigilanza dello Stato e la Magistratura, al fine di accertare l'origine e gli scopi delle voci false, calunniose e tendenziose, diffuse irresponsabilmente nei giorni scorsi dalla stampa cosiddetta « democratica ».

In particolare, gli interroganti richiamano l'attenzione dei Ministri interrogati sui seguenti episodi, chiedendo di conoscere se Magistratura e polizia abbiano o no eseguito doverosi accertamenti e, in caso affermativo, con quale esito:

1) Dall' " Unità " del 22 settembre, a proposito degli incidenti avvenuti il 21 in Via Duomo: « La gran parte di disoccupati si allontanava via via, mentre a continuare gli scontri con gli agenti erano alcuni individui che — come hanno poi confermato alcuni dei manifestanti — non si erano mai visti in proteste del genere: ' Facce nuove ', ci hanno detto, mentre altri ci hanno precisato che si trattava di attivisti delle sezioni missine di Foria e di Stella e che presente ai fatti era certamente un dirigente della CISNAL, tal Carrano ». Chi sono coloro che " hanno detto " queste cose al redattore del-

l' " Unità "? È forse una prova di colpevolezza il fatto, per un sindacalista, di essere presente ai " fatti ", quando i " fatti " consistevano in una protesta di disoccupati in cerca di lavoro?

2) Dalla " Stampa " del 24 settembre: « Oggi c'è chi dice che la crisi di Napoli si deve risolvere nel giro di 48 ore, o trasformerà la città in un centro di guerriglia neofascista e porterà il Governo nazionale alle dimissioni ». Chi lo ha detto? Cosa ha fatto, l'inviato della " Stampa ", per accertare la fondatezza di tale affermazione ed assicurarsi che essa non nascondesse, in realtà, manovre eversive della sinistra o, peggio, progetti provocatori di forze di Governo?

3) Dall' " Unità " del 24 settembre: « Ancora episodi di ' sciacallismo politico ' e di violenza fascista oggi a Napoli, nel disperato tentativo di alimentare la tensione, creare un clima di paura e di allarme, strumentalizzare gli stati d'animo di esasperazione degli strati più disagiati della popolazione. Gruppi di individui, che si presentavano come pescivendoli di Forcella associati in cooperativa, circolavano in varie zone della città stamattina e soprattutto tra piazza Nazionale, piazza Carlo III, Capodichino e piazza Principe Umberto, diffondendo la falsa notizia che i due giovani rimasti feriti venerdì negli scontri con la polizia in Via Duomo erano morti. Essi dicevano anche che a Forcella c'era fermento (ma giova ricordare che i due feriti vivono in altri quartieri della città) e che certamente domani mattina ' ci sarà molto chiasso ' nella zona, i cui muri sono stati coperti di ignobili scritte tra le quali spicca un minaccioso avvertimento: ' Non è finita qui '. È evidente il proposito, non solo e non tanto di suscitare sdegno e reazioni a tutti i costi, quanto di determinare nella città, e segnatamente in certi quartieri popolari, uno stato di panico, di insicurezza, quindi, in una parola, di disordine ». In base a quali elementi il corrispondente dell' " Unità " ha parlato di " sciacallismo politico " e cercato di far credere ai suoi lettori che i dimostranti non fossero autentici pescivendoli?

4) Dal " Giorno " del 24 settembre: « La CISNAL conferma di aver scatenato gli incidenti di Via Duomo e di volerli ora utilizzare per rilanciare la vecchia sfida contro lo Stato ». Dove ha trovato, l'inviato del quotidiano statale, queste " conferme "?

5) Dal " Giorno " del 25 settembre: « Spesso gli estremisti di destra capeggiano personalmente la protesta. Si spacciano per ambulanti, bancarellari e cozzicari. Vanno nei quartieri e si mettono a gridare che ' se non si fa qualcosa ', la situazione non migliora. Rastrellano disoccupati e li portano sotto il Comune e sotto la Regione. Sembra che questa mattina l'ufficio politico della Questura abbia scorto in prima linea sotto Palazzo San Giacomo, tra i più scalmanati, alcuni attivisti missini. Nei loro confronti sarebbero in corso accertamenti. Sembra pure che alcuni *commandos* di neofascisti — provenienti dal Nord e da Reggio Calabria — si siano attestati alle porte della città, pronti ad intervenire qualora la situazione dell'ordine pubblico dovesse precipitare e fosse necessario mescolarsi in forza alla popolazione per ' dare una lezione '. La Questura ha pronto un piano per intervenire con energia, in modo da scoraggiare qualsiasi tentativo di eversione ». Cosa hanno fatto, polizia e Magistratura di Napoli, dopo questa affermazione del quotidiano statale? E cosa faranno ora, dopo che la stessa " Unità ", in data 30 settembre, ha definito falsa la " rivelazione " con queste testuali parole: « . . . nei giorni scorsi erano insistentemente circolate (o erano state fatte circolare di proposito) voci secondo cui in alcuni centri intorno a Napoli sarebbero giunti dei gruppi provocatori, provenienti da altre province, per dare manforte al tentativo dei fascisti di provocare disordini »?

6) Dalla « Stampa » del 25 settembre: « Sabato, il Ministro dell'interno avrebbe ricevuto un rapporto riservato sulla situazione di Napoli: il rione Forcella è sotto sorveglianza degli agenti in borghese perchè sarebbero emersi ' tentativi di eversione da parte di elementi di estrema destra ed estrema sinistra ' ». E più avanti, a proposito degli incidenti di Via Duomo: « Verso le 10, alcuni giovani hanno distribuito manifestini del ' Movimento studentesco ' (il quale ha, però, smentito che i suoi aderenti si fossero

recati in Via Duomo); i disoccupati si sono fatti avanti e hanno detto: 'La politica non c'entra, vogliamo lavoro per noi e per i nostri figli'; hanno preso e buttato a terra i pacchi di volantini; trascorrevano pochi minuti e, armati di bastoni, arrivavano quindici ragazzi: vi è stato un breve scontro ('Una simulazione — ha detto il commissario di servizio — fingevano di picchiarsi tra di loro per coinvolgere i disoccupati') e sono intervenuti i carabinieri ». Esisteva veramente il "rapporto al Ministro dell'interno"? Si è chiesto al giornalista di indicare il "commissario di servizio" che parlando di "simulazione" ha mostrato di credere ad incidenti creati ad arte? E il funzionario ha confermato o smentito quanto scritto dall'inviato della "Stampa"?

7) Dal "Giorno" del 27 settembre: « Gli attivisti del MSI e della CISNAL... hanno tutto l'interesse che la situazione precipiti. La 'trama nera' ha bisogno di tensione e di scoppi di follia rivoltosa ». In base a quali notizie l'inviato del quotidiano statale "Il Giorno" (*deficit* 6 miliardi di lire a carico del contribuente) parla di "trama nera" a Napoli e lancia le sue accuse agli attivisti del MSI e della CISNAL?

8) Da "Panorama" del 4 ottobre: « Domenica 23, mentre disoccupati e straccivendoli del rione Sanità protestavano al palazzo del Comune, pattuglie di giovani che si dichiaravano pescivendoli rimasti senza lavoro (ma qualcuno ha riconosciuto le facce di parecchi missini) battevano altre zone della città urlando: 'la resa dei conti è vicina' e 'il popolo deve insorgere' ». Chi ha effettuato i "riconoscimenti" di cui parla "Panorama"?

Riservandosi di presentare ulteriore documentazione, gli interroganti chiedono di essere informati con urgenza circa le misure adottate dalla polizia e dalla Magistratura, essendo legittimo il sospetto che questa ragnatela di falsificazioni e di invenzioni costituisca la premessa per gravissime provocazioni da porre in atto nella città di Napoli, già così gravemente danneggiata dall'inefficienza e dal malgoverno delle classi al potere.

(3 - 0756)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

BERTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che le « Officine Galileo » s.p.a. (gruppo « Montedison »), nel dicembre 1972, con atto di concentrazione a rogito del notaio dottor Mario Froglian, registrato a Trieste il 30 dicembre 1972, n. 8482, ha apportato il proprio complesso industriale posto in La Spezia — Viale San Bartolomeo — alla « De Vita Separatori » s.p.a., con sede in Trieste, per il valore complessivo di lire 70.000.000, valore che risulta decisamente onorato in ragione del mantenimento in La Spezia dell'azienda, con pieno impiego delle maestranze, come ha più volte riconosciuto la « Montedison » in dichiarazioni rese in sede ministeriale, pubblicamente e nei rapporti con i sindacati;

2) che la società « De Vita » s.p.a. si è resa responsabile di inadempienze plurime, disattendendo le obbligazioni assunte con la « Montedison » e, successivamente, quelle sottoscritte con le organizzazioni sindacali, manifestando subito intendimenti speculativi (con il tentativo di destinare l'area a speculazione edilizia, in difformità, tra l'altro, con le norme del piano regolatore della città), sino a decidere la chiusura dello stabilimento, ciò che risulta in modo inequivocabile (lettera dell'11 luglio 1973 al sindaco di La Spezia) ed è confermato dal piano di ristrutturazione presentato al Ministero, sempre nel luglio 1973, che prevede, tra l'altro, l'ampliamento di quello che era lo stabilimento « Galileo » in La Spezia, attualmente della s.p.a. « De Vita », a Casella (Genova), con un piano finanziario di un miliardo di lire, coperto, quanto a lire 250.000.000, con « il ricavo della vendita dell'area di San Bartolomeo a La Spezia e delle macchine in essa contenute », con il risultato della totale disoccupazione delle maestranze spezzine che, oltretutto, sono prive di cassa integrazione e di qualsiasi assistenza da oltre 8 mesi;

3) che, in ragione di tali disegni, il sindaco di La Spezia, con proprio decreto del

12 luglio 1973, ha requisito la fabbrica, su conforme unanime richiesta di tutte le forze politiche, sindacali e sociali della città;

4) che sussistono le condizioni per la ripresa dell'indicato centro produttivo da quando altro industriale si è dichiarato disposto a rilevare l'azienda per il prezzo di lire 120.000.000 (di 50 superiore a quello pagato dalla « Separatori De Vita » s.p.a. alla « Montedison »), impegnandosi ad occupare le maestranze e depositando il prezzo.

Per sapere, altresì:

quali provvedimenti intende assumere per fare chiarezza sui motivi che hanno indotto la « Montedison », nella quale forte è la presenza del capitale pubblico, ad un'operazione di detto tipo, decisamente antieconomica e che lascia legittimamente adito a giudizi del tutto critici e negativi, in quanto la « Montedison » non ha fin qui risolto il contratto con la « Separatori De Vita » s.p.a., pur avendone la facoltà per essere lo stesso soggetto alla condizione sospensiva del pieno impiego delle maestranze spezzine, come riconosciuto e dichiarato dalla s.p.a. « De Vita », nella propria memoria inviata al Ministero nel marzo del 1973;

quali iniziative il Ministro intende assumere al fine di superare rapidamente tale stato di cose e per assicurare la ripresa produttiva dello stabilimento, con la piena occupazione delle maestranze che sono, tra l'altro, altamente qualificate.

(4 - 2323)

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza:

dell'occupazione dello stagno di « Mare e Pontis » da parte dei pescatori di Cabras, in provincia di Cagliari, i quali reclamano l'integrale applicazione della legge 2 marzo 1956, n. 39, abolitiva « dei diritti perpetui esclusivi di pesca »;

del fatto che, nonostante la cennata legge prescriva, tra l'altro, che « sono estinti tutti i diritti perpetui esclusivi di pesca, a qualunque titolo siano detenuti, ancorchè di pertinenza del Demanio marittimo », essa non risulta ancora operante nello stagno di Cabras, mentre, come è noto, la predetta legge ha trovato applicazione in tutti gli altri stagni e laghi salsi della Sardegna;

delle cause che hanno determinato la nuova occupazione dello stagno, dovuta all'incredibile e provocatorio atteggiamento delle guardie venatorie al servizio dei 36 condomini attuali possessori dello stagno, che perseguitano con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, coloro i quali esercitano il libero esercizio della pesca, sequestrando reti, lesionando barche da pesca, sequestrando il pescato, in una costante azione di intimidazione, culminata di recente con il ferimento di un pescatore.

Per sapere, altresì, se non ritengano urgente ed opportuno un loro deciso intervento: il Ministro della marina mercantile, per la definizione sul piano legale e politico dell'annosa vertenza e per l'eliminazione dei residui feudali che, come dianzi accennato, risultano estinti nelle altre valli da pesca della Sardegna; il Ministro dell'interno, per garantire l'esplicazione del libero esercizio della pesca come previsto dalle leggi.

L'interrogante desidera, infine, conoscere l'*iter* della causa giudiziaria intentata dal Ministero della marina mercantile in opposizione alla sentenza della Corte d'appello di Cagliari, che aveva riconosciuto il diritto di proprietà dello stagno ai 36 condomini, nonchè quanto abbia in animo di fare per la definitiva soluzione del problema.

(4 - 2324)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 3 ottobre 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 3 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

La seduta è tolta (*ore 19*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari